

FIBRILLAZIONE POLITICA

LA LEGA NON CEDE PIÙ, SALTA IL PRIMO «GOVERNO»

Crisi latente da tempo a Ventimiglia con il sindaco che non lascia spazio ai partiti e il tema immigrazione è caldissimo: dopo il crollo alle urne, il Carroccio esce dalla maggioranza

IERI LA PREMIAZIONE DEL VINCITORE

Rolex Giraglia 2022, spettacolo e sport



Il KER 46 LISA R di Giovanni Di Vincenzo vince la «Rolex Giraglia 2022», chiusa ieri con 105 barche che sono riuscite a completare la regata entro il tempo limite, dopo la partenza di mercoledì alle 12 da Saint-Tropez. Presenti ieri alla premiazione tutti i rappresentanti dei Club coinvolti (Yacht Club Sanremo, Société Nautique de Saint Tropez e Yacht Club Italiano) a dimostrazione dello spirito di squadra che, dal punto organizzativo e sportivo, ha coinvolto, e unito, 21 nazioni differenti

■ Rapporti tesi da diversi mesi tra il sindaco di Ventimiglia e la Lega, primo partito della maggioranza. Ma il Carroccio adesso stacca la spina, decisa a non tollerare più scelte che non rispettino la linea del partito e gli impegni presi con gli elettori. Alle recenti amministrative il partito ha subito un duro ridimensionamen-

to considerato conseguenza della scelta governista che ha portato al cedimento su molte priorità per non far cadere Draghi. Il sindaco invoca almeno l'appoggio esterno. La replica: «Non siamo soprammobili»

Diego Pistacchi a pagina 13

EMERGENZA SICCITÀ IN PIEMONTE

Crisi idrica, Marnati: «15 giorni per salvare il settore agricolo»



■ È vera e propria emergenza siccità in Piemonte, alla disperata ricerca di acqua per salvare il comparto agricolo della regione. Tanto che l'assessore all'Ambiente della Regione Piemonte, Matteo Marnati, ieri ha scelto di convocare gli operatori del dal comparto idroelettrico, dai quali è emersa la massima disponibilità alla collaborazione e la volontà di cooperare con i consorzi irrigui.

Servizio a pagina 3

Editoriale

D'Annunzio massone? Iniziato a se stesso

di Aldo A. Mola

Tra le molte leggende su Gabriele d'Annunzio (politico, stratega, occultista, profeta...) perdura quella della sua affiliazione alla Massoneria. Ne ha scritto Raffaella Canovi in L'Iniziato. D'Annunzio e la Massoneria (ed. Ianieri). Quali novità propone?

CANDIDATO DELLA BELLEZZA...

Dopo aver documentato in un corposo saggio del 2019 l'incolmabile distanza tra d'Annunzio e il fascismo, in un nuovo robusto libro Raffaella Canovi spazza via la litania di avocazioni di Gabriele d'Annunzio alla politica, alla condotta d'armi e infine alla massoneria. Gabriele (Ariel) fu se stesso: divertito e divertente con chi lo divertiva. Scostante per tutti gli altri. (...)

segue a pagina 7

ECESSO DI VITTORIA

Giunta Bucci in salita per lo spazio agli alleati

Servizio a pagina 13

SANITÀ

«Curo i tumori rari che qui rari non sono»

Bottino a pagina 11

LA STORIA

L'artigiano che tramanda l'arte ligure dei Risseu

Servizio a pagina 12

RICONOSCIMENTI ANCHE PER PIEMONTE E LIGURIA

Bandiere Verdi 2022, Legambiente premia le Alpi

Sono 19 le Bandiere Verdi assegnate da Legambiente nel 2022 ad altrettante località dell'arco alpino. «Un premio - spiegano dall'associazione, impegnata nel suo sesto summit nazionale a Chiaverano, in provincia di Torino - a realtà, comunità, imprese e start-up, amministrazioni locali, ma anche singoli cittadini che si danno fare per valorizzare il territorio montano rispettando l'ambiente». Insomma, il tema è ancora una volta quello della sostenibilità ambientale, unita alla tutela e valorizzazione

del paesaggio, agricoltura e filiera agroalimentare, innovazione e servizi smart, comunità locali che fanno rete. A guidare la classifica delle regioni più premiate c'è il Piemonte, che condivide il primo posto con il Friuli Venezia Giulia (quattro Bandiere Verdi a testa). Seguono Lombardia e Trentino con 3, Veneto 2, Liguria e Alto Adige con 1. Le Alpi, spiegano da Legambiente, rappresentano una «culla di esperienze virtuose capaci di puntare sulla sostenibilità ambientale».

TORINO

Il Volto di Cristo tra Oriente e Occidente

Servizio a pagina 4

CUNEO

«Suoni delle Terre del Monviso» entra nel vivo

Servizio a pagina 9

DAL 21 AL 23 GIUGNO, IN PRESENZA E ON LINE

Career Days, l'Università mette a contatto giovani e aziende

■ Ogni anno l'Università di Genova organizza i Career Days di Ateneo. Dopo le ultime due edizioni, realizzate online, che hanno visto la partecipazione di circa 30 aziende per ciascuna edizione e di circa 500 tra studenti e laureati, quest'anno l'evento torna in presenza ma mantiene una giornata online per permettere a tutti di intervenire. Dal 21 al 23 giugno studenti, studentesse, laureate e laureati potranno incontrare i rappresentanti delle oltre 70 aziende presenti, fare brevi colloqui conoscitivi e consegnare i propri CV. Inoltre avranno la possibilità di assistere alle presentazioni per scoprire, in modo dettagliato, le opportunità di inserimento professionale nonché i profili ricercati, le competenze richieste e le modalità di selezione utilizzate. Le opportunità di lavoro sono concrete e in ambiti diversi del mondo della produzione e dei servizi.

EVENTI/CULTURA

Il programma del teatro di Genova

Servizio a pagina 15

I DATI DELLA BANCA D'ITALIA SULLA RIPRESA

Nel 2021 il Piemonte cresce ma ora teme la guerra

■ Una ripresa vivace nel 2021, con un rischio più che concreto di essere «azzoppata» nel 2022, a causa della guerra in Ucraina e delle difficoltà legate a materie prime ed energia. Si potrebbe sintetizzare così il rapporto annuale «L'economia del Piemonte», presentato nei giorni scorsi dalla Banca d'Italia. L'analisi parte dalle buone notizie: nel 2021, primo anno della ripresa post Covid, l'attività piemontese è cresciuta del 7%, sopra la media del PIL italiano che si ferma al 6,6%, anche se ancora inferiore di tre punti rispetto al 2019 (anno di riferimento pre pandemia).

Ardini a pagina 5

RICHIEDI IL CASHBACK SUL PEDAGGIO.
DA 15 MINUTI DI RITARDO PER LAVORI SULLA RETE DI AUTOSTRADE PER L'ITALIA.

Scarica l'app
FREETO

Recupero Ratei, Reversibilità, Pratiche pensionistiche.

GRATUITI



E non solo: direttamente nelle sedi di Giubileo sono a disposizione i migliori esperti e consulenti nelle successioni, nelle pratiche notarili legali e bancarie, con notaio e avvocati presenti in sede.



GIUBILEO
AL SERVIZIO DEI CITTADINI

IDROELETTRICO A RAPPORTO DA MARNATI

Emergenza siccità, «15 giorni per salvare le colture»

È crisi: acque del Po mai così basse da 70 anni. Giovedì scorso la giornata più calda

■ È vera e propria emergenza siccità in Piemonte, alla disperata ricerca di acqua per salvare il comparto agricolo della regione. Tanto che l'assessore all'Ambiente della Regione Piemonte, Matteo Marnati, ieri ha scelto di convocare gli operatori del dal comparto idroelettrico, dai quali è emersa la massima disponibilità alla collaborazione e la volontà di cooperare con i consorzi irrigui.

La crisi idrica infatti è ormai evidente: abbondantemente superati i 100 giorni senza pioggia, oggi il Po segna il suo valore più basso (per quanto riguarda il livello delle acque) degli ultimi settant'anni: -3,7 metri, un valore misurato al Ponte della Becca (Pavia) e comunicato da Coldiretti, secondo cui ci troviamo in una situazione «drammatica». Dall'inizio del 2022 le precipitazioni sono state praticamente dimezzate in tutta Italia, con la mancanza di pioggia che ha già costretto 170 comuni in Piemonte al ricorso alle autobotti, ai razionamenti e alle misure restrittive anche per innaffiare orti e giardini. In sofferenza, poi, sono anche i grandi laghi, come il Maggiore, sceso al minimo storico con un grado di riempimento del 22%, mentre quello di Como è al 25%.

Una situazione che, al momento, sembra destinata a perdurare, unita al caldo record che si è abbattuto sulla nostra regione nell'ultimo periodo. Secondo quanto rilevato dall'Arpa (Agenzia regionale per la protezione

ambientale), la giornata di giovedì, 16 giugno, è stata in Piemonte la più calda degli ultimi 65 anni. La temperatura massima raggiunta durante le 24 ore in questione è stata in media di 28,1 gradi. Il record precedente risaliva al 2003, quando era stata raggiunta una media di 27 gradi. Anche il 17 giugno intanto la colonnina di mercurio ha toccato valori considerati "anomali" per la stagione. A Torino è arrivata a 35,5, ad Asti a 35,3. «La causa di queste temperature - spiegano all'agenzia regionale - è la persistenza sull'Europa occidentale di

un promontorio di alta pressione che si allunga dal Nord Africa fino al canale della Manica, con valori di pressione importanti e anch'essi anomali per questo periodo di giugno». Tra le conseguenze dirette di questa situazione meteorologica ci sono quelle che la stessa Arpa chiama "notti tropicali", durante le quali le minime superano i 20 gradi. A Torino città bisogna ritornare alla notte fra il 12 e il 13 giugno per trovare minime inferiori a questa soglia.

Oltre alle conseguenze per la salute umana, soprattutto per gli anziani, la



Il Po ha segnato il suo livello idrometrico più basso negli ultimi 70 anni: -3,7 metri

preoccupazione delle autorità resta nei confronti dell'agricoltura: «Al momento non è ancora possibile quantificare con precisione i danni arrecati alle coltivazioni, condizione indispensabile per accedere ai sostegni del Fondo di solidarietà nazionale, ma ciò che è certo è che le ripercussioni del-

la carenza idrica sulle coltivazioni saranno pesantissime» ha spiegato il presidente di Asti Agricoltura Gabriele Baldi. «La situazione - aggiunge il direttore, Mariagrazia Baravalle - è critica su tutto il territorio; chi può sfruttare al massimo la possibilità d'irrigazione, con costi molto elevati per il prelie-

vo dell'acqua dai pozzi, a causa del rincaro del prezzo del gasolio agricolo».

Per questo ieri Marnati ha convocato il tavolo con il mondo piemontese dell'idroelettrico: la situazione in Piemonte indichi che gli invasi siano al minimo storico e mostrino una riduzione media del 40 o addirittura del 50% rispetto alla media storica, ma gli operatori hanno garantito la massima disponibilità a collaborare. «I prossimi 15 giorni - sottolinea l'assessore all'Ambiente - saranno quelli cruciali per salvare le colture e proprio per questo è stata avanzata la richiesta di disponibilità a rilasciare la massima acqua possibile, al netto delle esigenze del settore idroelettrico altrettanto strategico; nei prossimi giorni si avrà contezza di tutte le iniziative locali che verranno messe in campo».

A seguito dell'approfondimento sull'emergenza è emersa anche l'esigenza di portare avanti la realizzazione degli invasi - in Italia risultano essere circa 1000 le richieste - motivo per il quale appare necessario accelerare. Sul punto l'assessore ha annunciato la volontà di farsi portavoce presso il Governo per la costituzione di un tavolo dedicato.

SA

Turismo

«Tabui», l'app per scoprire il Piemonte

Sagre ed eventi del territorio da oggi a portata di smartphone

■ Si chiama «Tabui» la nuova app, realizzata dalla Regione Piemonte e da Unpli (che rappresenta le pro loco), attraverso cui, con modalità nuove ed al passo con i tempi, sarà possibile scoprire il turismo locale, fatto di sagre ed eventi di paese. L'app, il cui nome richiama a quello dei cani da tartufo piemontesi, è stata presentata ieri dalla Regione. Scaricabile su smartphone e tablet, una volta aperta, l'applicazione è in grado di geolocalizzare l'utente che la sta utilizzando per potergli fornire un elenco dettagliato di manifestazioni organizzate dalle pro loco, con tutte le informazioni necessarie. «Abbiamo lavorato molto in questi anni, ottenendo risultati importanti - ha detto l'assessore al Commercio e Turismo della Regione Piemonte, Vittoria Poggio - . Ho sempre



detto che la comunicazione andava aumentata, e il presidente Cirio ci ha sempre creduto. Siamo sulla giusta strada

per aumentare sempre più la nostra attrattività». L'app Tabui è una realtà tecnologica made in Piemonte: sviluppata da Giorgio Proglia, l'azienda che l'ha realizzata ha sede ad Alba. «Grazie alla collaborazione con Tabui avremo un nuovo strumento per comunicare i nostri eventi - ha commentato Stefano Raso, vice presidente dell'Unpli Piemonte - : attraverso l'app avremo un nuovo modo per poterli comunicare ai turisti in maniera naturale e moderna. Le pro loco aspettavano questo strumento». «È un'app moderna, i nostri turisti potenziali hanno acquisito l'abitudine di conoscere attraverso le app le sagre, gli eventi culturali ed enogastronomici: è una modalità innovativa che dimostra come l'Unpli si sia adeguato alle domande dei turisti» ha aggiunto Poggio.

AGGRESSIONE DA PARTE DI UN DETENUTO STRANIERO ALLE VALLETTE

Carcere, picchia un agente per restare con la cella aperta

■ Aggressione nei giorni scorsi al carcere torinese "Lorusso e Cutugno", dove un detenuto straniero ha aggredito un agente della Polizia Penitenziaria in servizio. I fatti risalgono al pomeriggio di giovedì: il detenuto pretendeva di rimanere con la porta della propria cella aperta. Al diniego dell'agente, lo straniero lo ha dapprima spintonato e successivamente colpito con un pugno all'altezza della tempia sinistra. Il poliziotto è stato accompagnato al Pronto Soccorso dell'Ospedale Maria Vittoria dove, dopo le necessarie cure, è stato dimesso con una prognosi di



due settimane.

A dare notizia dell'aggressione è stata l'O.S.A.P.P. (Organizzazione Sindacale Autonoma Polizia Penitenziaria): «Si tratta solo dell'ultimo, in ordine di tempo, episodio di

violenza ai danni di personale di polizia penitenziaria, che ormai subisce persino l'ira irraguardosa e non giustificata dei detenuti - denuncia il Segretario Generale Leo Beneduci -. L'episodio, non isolato, si connota di ancor più gravità per il clima di violenza cui si assiste e, che compromette la sicurezza e la tutela del principio stesso di giustizia».

Difficoltà simili non sono nuove al carcere delle Vallette, dove da tempo anche chi rappresenta i detenuti denuncia una situazione di difficoltà e tensione non indifferente. «Non possiamo che richia-

mare il rispetto di ciascuna figura operante all'interno del carcere - aggiunge Beneduci - e pretendere, arrivati a questo punto, che l'Amministrazione Penitenziaria periferica e centrale prenda formale consapevolezza di episodi che ormai rischiano di caratterizzare gli ambienti delle carceri italiane e, si adoperi con assoluta urgenza per la tutela di tutto il personale penitenziario. Lo stesso personale che si è sempre contraddistinto per la professionalità ed il senso assoluto del dovere e, che subisce episodi di violenza non più tollerabili e che rischiano di esasperare le condizioni di vivibilità e di lavoro. La sensazione è che l'Amministrazione Centrale non sia in grado di fornire supporto, sostegno e tutela dinanzi al compiersi e, ormai reiterarsi, di atti di violenza».

ACQUA NOVARA VCO S.P.A.
VARIANTE IN CORSO D'OPERA
CIG 8668683782
CUP D23E19000090005

Si comunica che in riferimento ai Lavori di risanamento strutturale della condotta in pressione da Tortirogno e Pettenasco (NO), Aggiudicati all'Impresa VI.COS. Vigeveno Costruzioni s.r.l., è stata approvata la variante in corso d'opera di € 201.418,24 IVA esclusa. Per ulteriori informazioni si rimanda al sito dell'ente.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
ING. BARBARA DELL'EDERA

UNIONE DEI COMUNI NORD EST TORINO
BANDO DI GARA CIG 9251646BCA

È indetta procedura aperta, gestita in forma telematica, con aggiudicazione a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa per il servizio supporto integrazione alunni disabili e con esigenze educative speciali del Comune di San Mauro Torinese (TO) Periodo dal 01/09/2022 al 31/08/2025 oltre eventuale rinnovo biennale: Base d'asta: € 468.988,56 (IVA esclusa), oltre € 2.100,00 per oneri sicurezza non soggetti a ribasso. Termine e indirizzo di ricezione domande di partecipazione: Il plico telematico dovrà pervenire entro le ore 12:00 del 11/07/2022. Apertura offerta: 14/07/2022, ore 9:00 - Modalità di partecipazione: si rimanda a bando e documentazione di gara consultabili all'indirizzo <https://e-procurement.unionenet.it/>

LA RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
DOTT.SSA LAURA ROSSO

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI CINESE N° 655 DEL 29-05-2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 25 - Fax 0171.39 22 12

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTICIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

LA CONFERENZA MERCOLEDÌ A PALAZZO MADAMA

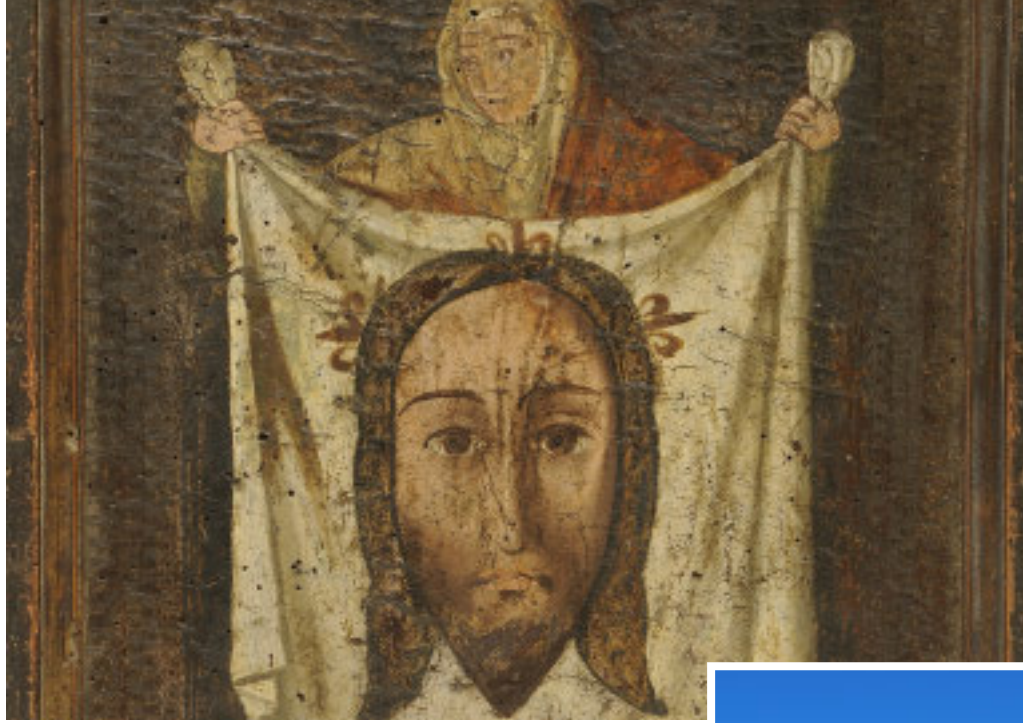
Il Volto di Cristo tra Oriente e Occidente

Il professor Zaccone approfondirà l'intreccio tra Mandyllion e culto della Veronica

■ Si intitola “Da Veronica a “vera icon”: la devozione al Volto di Cristo nel Medioevo tra Oriente e Occidente” la conferenza che mercoledì 22 giugno al Museo Civico d’Arte Antica di Palazzo Madama, a partire dalle 16.45, vedrà protagonista il professor Gian Maria Zaccone, direttore del CISS – Centro Internazionale di Studi sulla Sindone.

Lo studioso approfondirà, come il titolo suggerisce, il tema della devozione nei confronti della rappresentazione del volto di Gesù nel Medioevo. Due tradizioni, quella orientale del Mandyllion e quella occidentale della Veronica si intrecciano fortemente, con esiti diversi nella storia della spiritualità, sebbene entrambe di forte impatto nella evoluzione della ricerca e della Pietà verso la vera immagine di Cristo.

«All’epoca di Innocenzo III l’immagine cosiddetta della “Veronica”, presente da tempo in Roma e oggetto di culto crescente, raggiunge il suo status di immagine-reliquia universale del volto di Cristo - spiegano gli organizzatori dell’incontro -. L’immagine della Veronica racchiude una doppia valenza, che impronterà la sua icono-



grafia, che la vede ora come immagine del Cristo vittorioso e ora di quello paziente, che l’avvicina all’immagine orientale del Mandyllion».

Da qui il parallelismo, che, continuano dal Museo, «si riflette anche sulle leggende circa la sua origine, in una versione donata da Gesù alla mitica figura di Veronica che desiderava ardentemente avere un’immagine del suo maestro e guaritore, e in un’altra realizzata durante la passione.

Sarà quest’ultima a imporsi nell’ambito occidentale. Per molto tempo gli studiosi si sono interrogati su quale delle due leggende – Veronica e Mandyllion - si fosse modellata l’altra. Al di là della questione storica è fondamentale prendere atto come, da un ben preciso punto della storia della Chiesa, con sempre maggiore interesse la Cristianità anela a identificare le fattezze umane di Cristo. Il Mandyllion in Oriente e la Veronica in Occidente in

realtà rappresentano due fondamentali espressioni dello stesso Volto, recepite secondo le più profonde attese delle diverse spiritualità. Ne è palese testimonianza il ruolo della Veronica nella pietà medievale, e in particolare il significato enorme rivestito nel Giubileo del 1300. Le relazioni dei pellegrini, i testi letterari, da Dante a Petrarca, le cronache liturgiche segnalano in maniera inequivocabile l’emozione della presenza di quel volto a Roma, la cui storia ancora oggi risulta di difficile ricostruzione e a tratti controversa».

A trattare il tema, duran-

te la conferenza che avrà ingresso gratuito, sarà Gian Maria Zaccone. Storico, Direttore del Centro Internazionale di Studi sulla Sindone di Torino, Zaccone è laureato in Storia del Diritto e si è specializzato nello studio dei processi per i percorsi di canonizzazione nel medioevo e nella storia della Pietà. In questo ambito ha approfondito il tema della ricerca della raffigurazione di Cristo con particolare attenzione agli esiti sindonici. Il professore è anche titolare di un corso universitario di Storia della Sindone e delle reliquie di Cristo nell’ambito della Pietà.

RT



HÔTEL & SPA DES PÊCHEURS
ÎLE DE CAVALLO | CORSE | FRANCE
★★★★★

Île De Cavallo | Bonifacio | Corsica | Tel. +33 495 703639 | info@hoteldespecherurs.com | www.hoteldespecherurs.com



ECONOMIA

PRESENTATO IL RAPPORTO ANNUALE DELLA BANCA D'ITALIA SULL'ECONOMIA REGIONALE

Il Piemonte cresce ma ora teme la guerra

Nel 2021 la ripresa della regione (7%) è stata più forte della media nazionale

Salvatore Ardini

■ Una ripresa vivace nel 2021, con un rischio più che concreto di essere "azzoppata" nel 2022, a causa della guerra in Ucraina e delle difficoltà legate a materie prime ed energia. Si potrebbe sintetizzare così il rapporto annuale "L'economia del Piemonte", presentato nei giorni scorsi dalla Banca d'Italia sede di Torino. L'incontro è stato aperto dagli indirizzi di saluto di Lanfranco Suardo, Direttore della sede di Torino della Banca d'Italia ai quali sono seguiti quelli di Guido Bolatto, segretario generale della Camera di Commercio di Torino e di Mario Cavarero, vice presidente del Comitato Torino Finanza, mentre l'introduzione alla presentazione del rapporto annuale è stata a cura di Piero Cipollone, Vice direttore generale della Banca d'Italia.

L'analisi, che nello specifico è stata presentata da Cristina Fabrizi e Anna Laura Mancini della sede torinese della Banca d'Italia, parte dalle buone notizie: nel 2021, primo anno della ripresa post Covid, l'attività piemontese è cresciuta del 7%, sopra la media del Pil italiano che si ferma al 6,6%, anche se ancora inferiore di tre punti rispetto al 2019 (anno di riferimento pre pandemia). La ripresa ha riguardato tutti i settori: nell'industria aumentano la produzione (+13%), fatturato (+8%), investimenti (+11%) ed export (+16,4%), mentre nelle costruzioni, soprattutto grazie ai bonus governativi, cresce il valore aggiunto (+20%) e si registra un aumento diffuso della produzione. Bene anche per quanto riguarda il settore dei servizi: +4,2% come valore aggiunto e un aumento di fatturato per 6 imprese su 10.

Se nel 2021 la liquidità è rimasta complessivamente alta, anche per via del facile accesso al credito grazie alle misure post Covid e per la sfiducia residua che ha limitato gli investimenti, si registra una frenata nei finanziamenti, che dopo l'eccezionale dinamica del 2020 (+18,9%) si ferma nel 2021 a +4,9%. Resta ampio il ricorso alle garanzie pubbliche, mentre si riducono le moratorie.

Anche dal punto di vista del mercato del lavoro la ripresa in Piemonte si è fatta sentire: torna a crescere l'occupazione (+1,1%), soprattutto quella a tempo determinato, nonostante anche in questo caso si resta sotto i livelli pre Covid del 2019. In generale è aumentato il tasso di attività, con un restringimento del divario tra uomo e donna che si era invece ampliato durante i mesi più duri della pandemia. Anche dopo la rimozione del blocco dei licenziamenti, le fuoriuscite sono rimaste contenute, mentre si registra (soprattutto nei settori di maggiore crescita) un aumento delle dimissioni volontarie. Un dato, spiegano dalla Banca d'Italia, che dimostra una vivacità positiva: chi ha dato le dimissioni lo ha fatto spesso con l'obiettivo di migliorare la propria posizione lavorativa. Diminuito invece, anche se rimasto a livelli ancora elevati,



PIERO CIPOLLONE
Vice direttore generale della Banca d'Italia

il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Per quanto riguarda le famiglie, nel 2021 aumentano redditi e consumi, che anche in questo caso però rimangono sotto al periodo pre Covid. Si riduce la propensione al

risparmio grazie alle famiglie che, prima intimorite dalla pandemia, ora tornano a spendere e ad investire nei progetti per il proprio futuro. Una considerazione di ulteriore valore guardando al settore casa: se in generale nel 2021 cre-



LANFRANCO SUARDO
Direttore della sede di Torino della Banca d'Italia

sce l'indebitamento delle famiglie, la maggior fetta è dedicata all'apertura di mutui per l'acquisto di abitazioni. Proprio la ricerca di una casa cambia con la pandemia: secondo i dati di Immobiliare.it le famiglie piemontesi cercano spazi

più ampi, fuori dai centri urbani (anche grazie alla nuova possibilità di lavorare da remoto) e dotati di aree esterne (giardini, terrazzi e balconi).

Restano elevati infine gli attivi delle banche: alta la qualità del cre-

dito, con il tasso di copertura sui prestiti deteriorati che rimane superiore a quello del 2019.

Ma è proprio in ambito bancario che il report della Banca d'Italia introduce le prime note stonate: rispetto alla media nazionale la quota dei prestiti ai settori definiti "energetici" è contenuta e con il venir meno dei supporti governativi legati alla pandemia apre profonde incertezze sul futuro prossimo. È proprio l'impatto della guerra tra Russia e Ucraina, infatti, che nel primo trimestre del 2022 segna una nuova discesa dell'indicatore economico regionale. Al centro la difficoltà di reperire materie prime e l'incremento dei prezzi di queste ultime così come quello dell'energia.

Se dal punto di vista dell'export i rapporti del Piemonte con Russia, Ucraina e Bielorussia sono contenuti (2,2% in totale, comunque maggiore rispetto alla media italiana del 2%), l'esposizione del Piemonte all'import di materie prime non energetiche da questi paesi è superiore al resto d'Italia dell'8%, soprattutto per l'elevata presenza nella nostra regione della metalmeccanica e del settore automotive. Il 40% delle imprese industriali piemontesi, prima dell'inizio del conflitto, aveva relazioni con i paesi coinvolti, e di conseguenza la situazione è stata avvertita negativamente da 2 imprese su 3. Particolarmente evidente poi è l'impatto del rialzo dei prezzi rispetto a dicembre 2020: +85,1% a dicembre 2021 e +147,8% a marzo 2022 per l'energia (elettricità, petrolio, gas e carbone), dati di poco maggiori per il Piemonte rispetto alla media italiana. Ma il rialzo dei prezzi è avvertito anche dalle famiglie, colpite dagli aumenti in modo diseguale: ancora una volta il colpo più duro lo ricevono le famiglie che si trovano già in difficoltà economica.

A metà 2022 appare evidente come la crisi Ucraina e gli aumenti dei costi, in particolare per quanto riguarda l'energia, abbiano compromesso definitivamente la ripresa. Si registra un nuovo rallentamento del fatturato, in particolare per quanto riguarda le pmi, con una minore crescita degli investimenti (legata al ritorno della sfiducia delle imprese). La fiducia però, secondo l'analisi della Banca d'Italia, è legata al Pnrr: il Piano porterà investimenti in materia di sostenibilità ed efficientamento energetico, che andranno ad impattare anche sul capitale umano. Al 24 maggio 2022, infatti, le risorse assegnate al Piemonte dal Pnrr sono poco più di 3 miliardi, pari al 7% del totale nazionale. Con il Piano piovono sulla nostra regione 720 euro pro capite, che se utilizzati a pieno andranno a rappresentare un +58% degli investimenti medi annui. A spendere questi soldi saranno in maggioranza i Comuni, poi la Regione (per gli investimenti in materia di sanità) ed infine le province. 769 milioni andranno per la valorizzazione degli edifici e del territorio, 711 per la sanità, 398 per la riqualificazione delle periferie, 290 per l'edilizia scolastica e 193 per i trasporti locali.

Tavola rotonda sull'economia piemontese

Gay: «Il Pnrr inneschi il cambiamento che serve» Cappellari: «Banche e aziende lavorino insieme»

■ È tutto rivolto al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza lo sguardo delle principali realtà economiche del territorio piemontese (banche, industrie e pmi). In rappresentanza dei rispettivi settori, mercoledì 15 all'Auditorium Vivaldi di piazza Carlo Alberto 3 ne hanno parlato Marco Gay (presidente di Confindustria Piemonte), Stefano Cappellari (presidente della commissione regionale di Abi Piemonte) e Corrado Alberto (presidente Api Torino), protagonisti della tavola rotonda sul tema organizzata dalla Banca d'Italia in collaborazione con il Comitato Torino Finanza e la Camera di commercio di Torino.

«È importante ritrovare lo spirito iniziale del Pnrr, contenuto nel nome originale del piano europeo, "Next Generation EU" - le parole di Marco Gay, presidente di Confindustria Piemonte - È da qui che bisogna partire per raggiungere l'obiettivo: la ripartenza, con il coinvolgimento dell'industria sul territorio (grande, media e piccola, con un occhio in particolare al mondo delle startup)». Importante anche il passaggio sulle dimensioni che oggi deve assumere un'azienda per poter essere competitiva: «In un mercato sempre più globale, è naturale che la dimensione aziendale tenda verso il medio. È infatti la grandezza ottimale per assumere la giusta solidità alla propria



STEFANO CAPPELLARI
Presidente della Commissione Regionale Abi Piemonte

struttura, richiesta oggi dal mercato. In questo senso il sostegno da parte del mondo della finanza è importante, perché indispensabile per poter fare delle fusioni o crescere dimensionali di una certa importanza. Poi occorre sviluppare le competenze del territorio in maniera corretta, perché oggi c'è ancora troppa discrepanza tra la domanda e l'offerta». Inevitabile poi un commento sulla decisione europea di fermare la vendita di auto a motore tradizionale entro il 2035: «È stato un colpo durissimo, dovuto in gran parte all'assenza di una politica industriale: lo vediamo nell'energia, nella componentistica e in molti altri settori. Le risorse del Pnrr devono innescare un cambiamento che oggi è necessario».

Chi rischia di ritrovarsi maggiormente in difficoltà nell'accedere alle risorse del Pnrr so-



MARCO GAY
Presidente di Confindustria Piemonte

no le piccole imprese: per loro sarà importante saper fare rete, attraverso uno strumento legislativo nuovo ma non ancora pienamente sfruttato nella nostra regione: in Piemonte ci sono 700 reti che coinvolgono 2.100 aziende. «È ovvio che una piccola fatterà ad intercettare i fondi - dice il presidente di Api Torino Corrado Alberto - ma è importante fare squadra prima di fare rete, con le grandi aziende che vanno ad intercettare i fondi da utilizzare poi con responsabilità. Bisogna poi cambiare passo per poter sfruttare al meglio le risorse, sul tema della burocrazia ad esempio. È importante poi pretendere una politica industriale che tenga conto di chi siamo: un paese immerso nel buono e nel bello, capace di fare cose belle e buone, che dobbiamo continuare a fare miglioran-



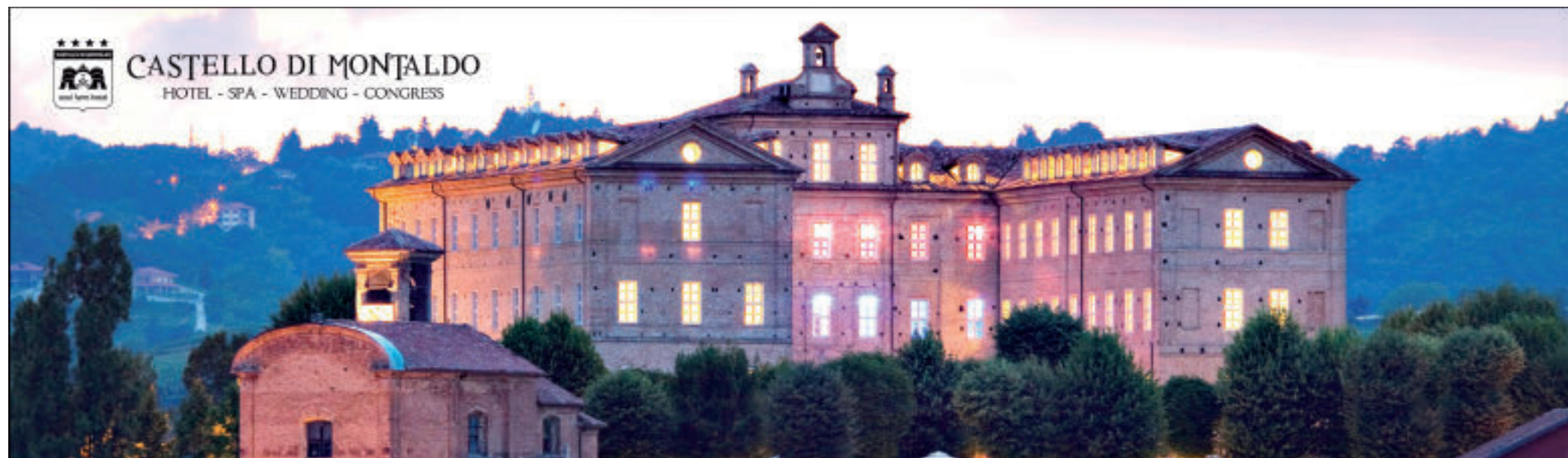
CORRADO ALBERTO
Presidente di Api Torino

do e mettendoci in rete».

Fondamentale infine il ruolo delle banche: «Lavorare assieme - spiega Stefano Cappellari, in rappresentanza di Abi Piemonte - è determinante in un periodo così difficile. Il primo punto è far conoscere le opportunità che il Pnrr offre alle aziende. Oggi il sistema bancario sta meglio rispetto alla crisi del 2008, e quindi possiamo far credito innescando l'effetto moltiplicatore dei fondi. Questi soldi devono andare alla crescita, perché ci sono ambiti non più rinviabili: l'autonomia energetica ne è un esempio. L'Italia, poi, è meno digitalizzata rispetto ad altri paesi europei, e questo fa sì che le nostre imprese risultino inferiori ai competitor esteri. Oggi il sistema bancario deve fare consulenza alle imprese, anche piccole, per raccontargli come rimanere competitive».



CASTELLO DI MONTALDO
HOTEL - SPA - WEDDING - CONGRESS



Castello di Montaldo

Per i tuoi eventi importanti, una location inimitabile

Al Castello di Montaldo è possibile organizzare qualsiasi tipo di evento: matrimoni, battesimi, comunioni e cresime, compleanni, diciottesimi e quarantesimi, feste di laurea e qualsiasi altra ricorrenza da celebrare in una location assolutamente esclusiva. Ospitiamo il tuo evento con proposte che partono dall'aperitivo al menù completo con diverse alternative pensate per rendere speciale ogni banchetto. A disposizione due eleganti sale ristorante, gli splendidi giardini, un panorama meraviglioso e tutto il fascino di un antico castello medievale. Anche gli spazi dell'area Spa esterna e della piscina possono essere utilizzati per rendere speciale la tua festa.



Matrimoni

Pronuncia il tuo sì con cerimonia americana nei nostri giardini o con rito religioso nella romantica chiesetta attigua al Castello.



Eventi ed esposizioni

Eventi aziendali o privati, esposizioni, mostre, sfilate: organizza un incontro in una cornice speciale per stupire i tuoi ospiti.



Battesimi, comunioni, cresime

Festeggia le occasioni più importanti per la tua famiglia in un contesto elegante e raffinato. Proposte speciali per i più piccoli.



Compleanni e diciottesimi

Rendi speciale il tuo compleanno, la tua festa per il diciottesimo o quarantesimo con proposte su misura per te.



CASTELLO DI MONTALDO
HOTEL - SPA - WEDDING - CONGRESS

Piazza Superga, 1 - 10020 Montaldo Torinese (TO)
Alle porte di Torino ed a pochi chilometri da Superga. Vicino all'autostrada A4 (uscita Volpiano Brandizzo) ed all'autostrada A21 (casello di Villanova). Comodo all'aeroporto di Torino Caselle.
WhatsApp: +39.334.9125506 - reservation@castellodimontaldo.it - www.castellodimontaldo.it



l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Spesso anche con sé, benché incline all'autocontemplazione. Cent'anni dopo l'“impresa” che nel settembre del 1919 lo pose al centro dell'attenzione internazionale vanno fatti i conti tra il Principe di Monte Nevoso e la storia.

Una prima considerazione s'impone. D'Annunzio influi sulla vita politica. Ma fu un “politico”? Canovi richiama all'attenzione la gracilità propositiva della sua discesa in campo nel 1897, “candidato della Bellezza” in contrapposizione al radicaleggiante e poi socialisteggiante Carlo Altobelli (San Vito Chietino, 1857-Napoli, 1917) nelle elezioni suppletive di Ortona a Mare, uno dei colleghi elettorali “a noleggìo” degli Abruzzi. D'Annunzio accettò la candidatura, sorretto da fautori decisi a farne bandiera per moralizzare la lotta politica. Prevalso su Altobelli, il futuro Vate fu convalidato a fine dicembre e prestò giuramento il 28 aprile 1898. Secondo Filippo Tommaso Marinetti trasformò la fama letteraria in influenza politica, la celebrità in potere parlamentare.

Il successo, però, gli arrise per motivi non propriamente “politici”. La maggior parte dei notabili locali era orgogliosa di poter essere rappresentata a Roma da chi anni prima aveva, sì, stigmatizzato la Bestia elettorale e non mancava occasione per esprimere disprezzo per le aule parlamentari, ma contava su una fitta rete di contatti coltivati in “salotti” influenti. Le attese in lui riposte non vennero affatto ripagate. Solo il 24 marzo 1900 l'“Eletto” intervenne alla Camera per annunciare teatralmente il suo passaggio dall'estrema destra (che non sapeva di averlo nelle sue file) alla sinistra: “uomo d'intelletto” che andava “verso la vita”. Successivamente gli elettori di Ortona a Mare ripiegarono sull'avellinese Francesco Tedesco (1853-1821), già deputato da due legislature per il collegio di Mirabella Eclano, poi giolittiano: quanto di meno dannunziano si potesse immaginare nel primo Novecento.

A stupire non sono solo i fu-nambolismi di un esteta “a-politico” ancor più che antiparlamentare ma gli inni e canti che gli vennero tributati dai socialisti quando il futuro Vate nelle elezioni politiche del 3 giugno 1900 si candidò a Firenze contro Tommaso Cambray-Digny, da lui irriso per il “duplice nome francioso” ma nettamente vincitore alle urne. Non furono solo i socialisti a scommettere sul poeta vagante. Lo fece anche Ettore Ferrari, repubblicano, alto dignitario del Grande Oriente d'Italia: scultore accademico, ignaro di politica.

...ORACOLO CONTESO TRA LE MASSONERIE D'ITALIA

Quei precedenti aiutano a cogliere le molte novità documentate da Canovi sullo sconcertante tiro alla fune tra le maggiori comunità massoniche nazionali (il Grande Oriente d'Italia, GOI, e la Gran Loggia d'Italia, GLI), che nel 1919-1922 gareggiarono per avere o almeno vantare d'Annunzio tra i propri affiliati.

A rinviare le attenzioni sin dal 1900 riservategli da Ettore Ferrari il Poeta provide con il suo volontario allontanamento dall'Italia. Poco prima di quella decisione e negli anni immediatamente seguenti, la “questione massonica” esplose al centro della vita politica italiana per intricate vicende parla-

mentari e culturali: la mozione presentata da Leonida Bissolati per vietare l'insegnamento della religione cattolica nella scuola elementare pubblica (febbraio 1908: con esito catastrofico per i suoi promotori); il processo massonico voluto da Ferrari a carico dei deputati massoni che non l'avevano sorretta; la lacerazione del Supremo consiglio del Rito scozzese antico e accettato in due tronconi contrapposti in Italia e all'estero; la fondazione della Gran Loggia d'Italia; la dichiarazione di incompatibilità tra iscrizione al Partito socialista italiano e militanza massonica (culminata con l'espulsione dei massoni dal partito, voluta da Benito Mussolini e approvata a larghissima maggioranza nel congresso di Ancona, il 26 aprile 1914); la drastica liquidazione della “cultura massonica” (ottima per “commercianti, maestri elementari, mediconzoli...”) da parte di Benedetto Croce e la mortificante esclusione del GOI dalle feste nel Cinquantenario del regno (marzo-ottobre 1911). Il tardivo plauso all'impresa di Tripoli, le interpellanze in Parlamento sulle interferenze dei gradi massonici con quelli militari e l'inchiesta sulla massoneria avviata dall'“Idea Nazionale”, dagli esiti molto più devastanti rispetto alle lunghe polemiche dei clericali e dei libelli antimassonici di Léo Taxil e Domenico Margiotta, inaridirono il possibile terreno di reciproca ricerca fra i litigiosi vertici massonici e il Vate.

Nel primo Novecento e ancor più negli anni del suo “soggiorno” in Francia d'Annunzio svettò in cima alla vita letteraria italiana perché la Grande Visitatrice falcì Giuseppe Carducci e Giovanni Pascoli. La “triade” si ridusse a un puntino in cielo straniero.

Con quale legna tenere accesa la fiaccola (con o senza moggio, come scrisse l'irridente Guido da Verona) della Terza Italia e rivendere carne politica estera e militare? Mentre potenziava la flotta con le corazze prodotte a Terni (vulnerabili, come poi accertato da apposite inchieste: decenni addietro ne scrisse Fabio Andriola) non si poteva certo puntare sul crepuscolare Sergio Corazzini o sul mite Guido Gozzano. Non rimaneva che Gabriele d'Annunzio, ovunque fosse, quali fossero i suoi trascorsi e le sue difficoltà a tenere a bada i creditori, spintisi a pignorarne la “Caponcina”. Il Vate parve l'unica “risorsa” nazionale, soccorsa da Luigi Albertini che ne compensava lautamente le “Canzoni” per il “Corriere della Sera”.

A d'Annunzio venne conferito ruolo non solo metapolitico ma oracolare all'indomani dell'arrangement di Londra con il quale il 26 aprile 1915 il governo aderì alla Triplice Intesa anglo-franco-russa senza conoscerne i patti fondativi. Il presidente del Consiglio dei ministri Antonio Salandra, il ministro degli Esteri Sidney Costantino Sonnino, i loro conniventi e l'ala più fervorosa dell'interventismo ricorsero a una personalità estranea al Parlamento per sferrare l'offensiva finale contro i fautori della neutralità condizionata ed escludere dal gioco Giovanni Giolitti, capo riconosciuto della maggio-

ranza costituzionale. Con prudenti omissis ne scrisse Ettore Cozzani che si recò a Parigi per ottenere l'impegno del Poeta a pronunciare a Quarto di Genova il discorso per lo scoprimento del monumento ai Mille garibaldini e a consegnargliene il testo per il nihil obstat del governo. Troppo sbilanciato contro l'Austria-Ungheria, risultò incompatibile con la presenza di Vittorio Emanuele III. A Salandra, del resto, il re già aveva dichiarato che se mai fosse andato alla cerimonia non avrebbe preso la parola. «Chiacchierassero» altri... Secondo Gino Bandini, Grande Oratore del GOI, a Quarto afflirono cinquecento labari massonici. Furono ignorati dal governo,

re” per liberare Roma dal «boia labbrone le cui calcagna di fuggiasco sanno le vie di Berlino». Venne saldato in un'area extraparlamentare il durevole legame tra il GOI, da dieci mesi avanguardia della cospirazione interventistica, e l'ex deputato della Bellezza?

QUANTI “FRATELLI” NELL'IMPRESA DI FIUME

Su quello stesso terreno si registrò la convergenza del settembre-ottobre 1919, perlustrata nei dettagli da Raffaella Canovi. La “marcia di Ronchi” ebbe lunga genesi e molti padri ma alla stretta finale d'Annunzio non contò sull'esplícito sostegno di alcun partito o gruppo parlamentare, né dei quo-

cato da Vittorio Emanuele III il 25 settembre 1919, rappresentativo di tutti i gruppi parlamentari, nazionalisti inclusi (i socialisti lo disertarono col pretestuoso motivo che quel consulto non era previsto dallo Statuto). Per conseguire l'intento il GOI e la GLI imboccarono la via più breve: “iniziare” d'Annunzio, per subordinarlo alle proprie direttive. Il progetto fallì perché il Vate era stato e sarebbe rimasto all'obbedienza esclusiva di se stesso. Accettò di buon grado sostegni politici, militari e finanziari sia per i legionari sia per la città e anche un po' per la sua vita dispendiosa, constatò la modestia dei denari inviati da logge italiane e italofone anche dal di là dell'Atlantico e apprezzò l'opera svolta in Fiume da dignitari della loggia “Sirius” (a cominciare dal suo venerabile, Antonio Vio), originariamente all'obbedienza della Gran Loggia Simbolica di Ungheria e poi ricostituita nell'ambito del GOI, e della “XXX Ottobre” della GLI, ma fece parte per se stesso.

Lo provano i documenti, per chi li sa leggere. Nell'ampio carteggio con il Vate il massone torinese Giacomo Treves, fondatore della loggia “Oberdan” di Trieste e a lungo tramite fra lui e il gran maestro Domizio Torrigiani, a d'Annunzio si rivolse sempre in terza persona. Altrettanto vale per gli scambi epistolari tra Torrigiani e d'Annunzio e Alceste De Ambris, che abbozzò la Carta del Carnaro. Non compare mai il fraterno “tu”, usato (tanto per esemplificare) tra Carducci, Crispi, Lemmi e una miriade di “fratelli” veri.

QUANTI MAESTRI PER TANTI APPRENDISTI?

L'opera di Canovi sollecita riflessioni che vanno oltre la mancata iniziazione del Vate e investono la storia della massoneria in Italia tra l'immediato dopoguerra e il forzato autoscioglimento delle due comunità più note. La prima concerne l'elevato numero dei “fratelli” coinvolti nella “questione di Fiume”. Tale affollamento va inquadrato nell'ambito dell'andamento delle iniziazioni. Dopo la pesante flessione registrata nel 1915-1918 per via della guerra che mobilitò cinque milioni e mezzo di maschi, i nuovi ingressi in loggia conobbero un'impennata: 16.000 ingressi nel GOI in soli quattro anni. Altrettanto avvenne nella Gran Loggia d'Italia. Però le porte dei templi erano girevoli. La politicizzazione prevalse nettamente sull'iniziatismo. Molti “fratelli” risultarono presto così assenti e/o indifferenti ai richiami a regolarizzare il dovuto da essere radiati per morosità. Fu il caso di Giuseppe Bottai (semei abbas?...). Parecchi passarono con una certa disinvoltura dall'una all'altra Obbedienza, contando sulla mancanza di informazioni tra le logge delle contrapposte comunità, avvolte nel “segreto” e quindi più infiltrabili di quanto si proponessero. Assonnamenti, espulsioni e abbruciamenti tra le colonne si moltiplicarono. Riguardarono anche dannunziani/fiumani eminenti come Eugenio Coselschi, da anni radiato dal GOI ma incline a utilizzare cifrari criptici.

La seconda considerazione riguarda il “programma” delle due comunità massoniche. Il GOI arrivò a mettere in discussione non solo l'ideario politico-partitico soggiacente all'Istituzione originaria e la sua stessa storia in Italia, ove venne riorganizzata nel 1859-1860 per fiancheggiare la monarchia sabauda da Torino a Marsala e oltre, ma anche la forma dello Stato; sicché non deve stupire la sua mancata difesa da parte di Vittorio Emanuele III nel 1923-1925. Perché mai il re avrebbe dovuto spendersi per chi si schierava per la repubblica? Non solo. Mentre predicava la “democrazia del lavoro”, particolarmente cara a Torrigiani, il GOI fece ampio credito a “riforme sociali” dando per scontato il crepuscolo della “borghesia” e persino l'abolizione del suo cardine, il “diritto di proprietà”.

Non sorprende che per difendersi i conservatori abbiano quindi dato spazio non ai fiancheggiatori dell'eversione (squadristi senz'arte né parte) ma direttamente al suo “duce”, politicamente più affidabile e pragmatico del Vate. Canovi conferma inoltre quanto sia stato caotico e ondivago il percorso di Torrigiani, ora preoccupato dalla “competizione” con la GLI, ora di organizzare a Roma un congresso mondiale massonico il 20 settembre 1920 (naufragato per la coincidenza con l'occupazione delle fabbriche), ora aperto alla pressante sollecitazione ad accogliere l'iniziazione femminile (propugnata dal futuro gran maestro Alessandro Tedeschi), che avrebbe precluso il suo riconoscimento da parte della Gran Loggia Unità d'Inghilterra.

A sua volta il sovrano gran commendatore e gran maestro della GLI Raoul Palermi alternava intricati passi rituali nelle Terre Liberate e in Fiume alla coltivazione del riconoscimento della sua comunità da parte del Supremo convento mondiale scozzista convocato in Svizzera, pago di aver fatto consegnare a d'Annunzio sciarpa e rituali dell'Ordine e di averlo fatto sapere: un omaggio ininfluente sul Vate, replicato il 24 ottobre 1922 alla Stazione Termini ove si recò di persona a “massonizzare” (invano) Mussolini, in transito dal convegno fascista di Napoli a Milano.

Le due comunità, va aggiunto, erano impegnate nella defatigante trattativa per una riunificazione che non avvenne né allora né poi. Chi era consapevole del proprio ruolo nazionale e universale non poteva ignorare la vaghezza di quei certami e tenersene lontano, come appunto fece il Vate. A quel modo però le Massonerie lo sopravvalutarono e lo sovraesposero quando a fine ottobre 1922 venne l'ora di schierarsi. Invocato da Luigi Facta, d'Annunzio rimase “suso in bell'Italia”. Il rivoluzionario Mussolini andò invece da Milano all'Hotel Savoia in Roma a indossare l'abito di circostanza per presentare al Re l'Italia di Vittorio Veneto. Vittorio Emanuele III lo mandò a farsi... “bene-dire” dalle Camere, col viatico delle comunità massoniche che dopo appena tre mesi e mezzo furono messe al bando dal partito.

Certo anche il Vate qualche cosa sapeva di cifrari esoterici. Come ne masticavano massonofagi che non meritano di essere ricordati. I padri della Compagnia di Gesù ne sapevano più di tutti i martinisti.

Per l'Equinozio d'Estate 2022

Aldo A. Mola



Gabriele d'Annunzio in una pubblicazione del massone torinese Giacomo Treves, che fece da tramite fra il Poeta e Domizio Torrigiani, gran maestro del Grande Oriente d'Italia. Tra quanti sottoscrissero a sostegno delle iniziative di Treves “pro-Fiume” vi fu anche il ventenne Enrico Togliatti, fratello minore del più noto Palmiro.

contrario a cedere il “marchio” dell'interventismo, e dalle cronache dei giornali e delle riviste che facevano opinione, ma non passarono inosservati a d'Annunzio, attento ai messaggi cifrati. Tuttavia non vi è traccia di contatti tra il Vate e il Grande Oriente nella settimana decisiva, dall'arrivo di Giolitti a Roma (9 maggio) alle dimissioni del governo il 13, alla mancata formazione di un ministero diverso, alla conferma di Salandra il 16 e alla precipitosa partenza dello statista alla volta del Piemonte, “ben custodito e sorvegliato” da casa alla stazione Termini, nel timore che cadesse vittima dell'attentato mortale, deliberato e giurato “in società segrete” come Salvatore Barzilai riferì al confratello Ferdinando Martini, che lo annotò nel Diario il 26 maggio: «Tutto dunque era pronto e si stava per eseguire. Erano le quattro: ci fu tempo a provvedere e Giolitti partì due ore dopo.»

Era stato d'Annunzio, appena reduce da Parigi, a incitare la folla ad appiccare il “fuoco purificato-

tidiani che per anni lo avevano vezzeggiato. Le “cordate” che lo decisero a capitanare il colpo di mano si ridussero a tre: i sette granatieri di Sardegna che gli assicurarono il sostegno del loro volitivo ma esiguo reparto e i “portavoce” delle due comunità massoniche premienti in Italia, il GOI, nella persona di Giacomo Treves, e la Gran Loggia d'Italia (GLI), tramite Attilio Prodam. Il primo ne scrisse in una Relazione da lui mai pubblicata e non priva di lapsus poetici. Il secondo vantò il suo protagonismo nel sontuoso memoriale Gli Argonauti del Carnaro, pubblicato pochi mesi dopo la morte di d'Annunzio.

Dalle carte d'archivio studiate da Canovi emerge l'aspra contesa tra le due comunità massoniche per rivendicare la primogenitura dell'impresa, in specie nella sua fase iniziale, nell'errata illusione che il governo avrebbe risolto la crisi proclamando l'annessione della città. Questa, invece, venne esclusa all'unanimità dal “consiglio della Corona” appositamente convo-

Offerta Clima

Se la bolletta
della luce scotta
rinfrescala con
un nuovo
condizionatore



Una promozione imperdibile per i clienti EGEA e non solo.

► **CLIMATIZZATORE:**
SCONTO IN FATTURA PER CESSIONE DEL CREDITO DEL **50% O 65%**



Linea diretta Egea 800 44 10 10
servizioclienti@egea.it
www.egea.it



EGEA
LA CASA DELLE BUONE ENERGIE

EGEA Commerciale Srl

SUONI DELLE TERRE DEL MONVISO

Sul Roccerè, si celebra San Giovanni con tanti eventi

Da martedì 28 giugno a Savigliano inizia il tour dei passacharriera (passa-strada) di Occit'amo

■ Sta per entrare nel vivo il festival “Suoni delle Terre del Monviso”, nato dalla collaborazione tra “Occit'amo Festival” e “Suoni dal Monviso”. Martedì 21 giugno, in omaggio al solstizio d'estate, alle ore 16, in collaborazione con l'Area Archeologica Roccerè, ci sarà la passeggiata musicale con La Bandia, dedicata a “San Joan bel e grand”, presso Parco Roccerè - Colle della Chabra. La partenza sarà dal Colle della Chabra (1.723 m) alle ore 16.30 (salita da Valmala-Valle Varaita). Possibilità di visitare “Roccia Fenestra” su prenotazione (associazione@roccere.it). Giovedì 23 giugno alle ore 20, presso Lou Porti a Monterosso Grana, in collaborazione con il Comune di Monterosso Grana e in occasione del Fuoco di San Giovanni, tradizionale usanza volta a celebrare il solstizio d'estate, Luca Declementi all'organetto e Davide Bagnis alla ghironda saranno i passacharriera accompagnatori della cena occitana per “San Joan bel e grand” (per preno-



tazioni contattare il numero 339/1387737 o scrivere a agriturismo.louport@gmail.com). A seguire si terrà l'accensione del fuoco con musica tradizionale. Sempre nell'ambito dei festeggiamenti dedicati a San Giovanni, un terzo appuntamento di “San Joan bel e grand” si terrà domenica 26 giugno alle 17, in piazza a Venasca. In collaborazione con i locali di Venasca si terrà un aperitivo in musica, a cui seguirà il concerto dei Bistrò Dalfin, con canzoni alla luce dell'essen-

ziale con Sergio Berardo (ghironda, organetto, cornamuse e voce), Dino Tron (fisarmonica, organetto e cornamuse), Carlo Revello (basso e ukulele basso) e Riccardo Serra (batteria). Gli appuntamenti sono gratuiti. Martedì 28 giugno, a Savigliano, in Piazza del Popolo, Piazza Santa Rosa e Piazza Cavour, inizierà anche il tour nelle piazze e nelle strade della Granda dei passacharriera di Suoni delle Terre del Monviso: i giovani musicisti della Grande Orchestra Occitana si passeranno il te-



Un momento della passeggiata musicale nel Parco Roccerè nel 2021

stimone di mercato in mercato per tutta l'estate, raccontando il festival e le sue peculiarità e allietando i passanti e i curiosi con le musiche della tradizione occitana.

“Questo sarà il quarto anno che saliremo al santuario naturale del Roccerè, probabilmente il luogo con la più alta concentrazione di graffiti rupestri delle Alpi occidentali, in occasione del solstizio d'estate - spiega Sergio Berardo, direttore artistico di Occit'amo -. Ci accompagnerà La Bandia, duo occitano di musica rituale, con bodega e rullante. A Monterosso Grana, giovedì 23 giugno, per celebrare la notte di San Giovanni, riprenderemo l'antica usanza di accendere il fuoco che segna il passaggio alla stagione estiva. Domenica 26

giugno chiuderemo questi eventi, come fossero un antipasto del Festival, con la festa da ballo a Venasca, musicati dai Bistrò Dalfin. Come sempre, per tutti gli appuntamenti, abbiamo scelto luoghi e tempi simbolici che ci riportano alla tradizione e alla riscoperta delle bellezze incredibili e dei posti unici delle nostre valli. I passacharriera, che si alterneranno nei mercati per tutta l'estate, seguiranno le orme dei suonatori ambulanti che animano da secoli fiere e mercati, portando la musica occitana tra la gente”.

Le giornate dedicate a San Giovanni lasceranno spazio ai passacharriera, i passa strada dei mercati cittadini. Dopo Savigliano, i passacharriera saranno al mercato in largo Eroi a Fossano nella mattina-

ta di mercoledì 29 giugno, e ad Alba, in piazza Cagnasso, giovedì 30 giugno. Seguiranno le apparizioni a Bra, venerdì 1° luglio, in piazza XX Settembre, corso Garibaldi, piazza Carlo Alberto e in piazza Giolitti, a Saluzzo sabato 2 luglio, in piazza Cavour e corso Italia, a Cuneo martedì 5 luglio, in piazza Galimberti, a Borgo San Dalmazzo giovedì 7 luglio, in via Valdieri, a Dronero lunedì 11 luglio, in piazza Manuel di San Giovanni, a Mondovì sabato 16 luglio, in piazza Ellero, a Busca venerdì 22 luglio, in Via Umberto I e, ad agosto, nei mercati di Sanfront lunedì 1° agosto in piazza Statuto e a Caraglio mercoledì 10 agosto, in via Roma. La partecipazione alle esibizioni dei passacharriera è libera e non occorre prenotarsi. **RC**



CONFINDUSTRIA CUNEO
Unione Industriale della Provincia

2022

ASSEMBLEA
ANNUALE

Abitare
i nostri tempi

GIOVEDÌ 23 GIUGNO - ORE 11

VIA VITTORIO BERSEZIO 9 - CUNEO

Relazione del Presidente
MAURO GOLA

Interverranno:

LICIA COLÒ
Conduttrice e autrice televisiva
scrittrice e blogger
PAOLO CREPET
Psichiatra e scrittore
PAOLO CURTAZ
Teologo
MARCO LAVAZZA
Luigi Lavazza S.p.A.

ROBERTA ROSSINI
Direttrice SC Cardiologia
Ospedale S. Croce e Carle
GUIDO SARACCO
Rettore Politecnico di Torino
GIUSEPPENICOLA TOTA
Generale di Corpo d'Armata
Comandante delle
Forze Operative Sud

Conclusioni del Presidente di Confindustria
CARLO BONOMI

ORE 10
ASSEMBLEA PRIVATA
RISERVATA AGLI ASSOCIATI

ORE 12.30
INAUGURAZIONE
NUOVA SEDE

SI CONSIGLIANO CALZATURE ADATTE A UN MANTO ERBOSO
In caso di maltempo l'Assemblea si terrà presso
il Centro Incontri della Provincia in corso Dante 41 - Cuneo

CONFINDUSTRIA CUNEO
Tel. 0171 455 500 - assemblea@confindustriacuneo.it

MAIN SPONSOR



SPONSOR



SPONSOR TECNICI



SPONSOR FOOD AND WINE

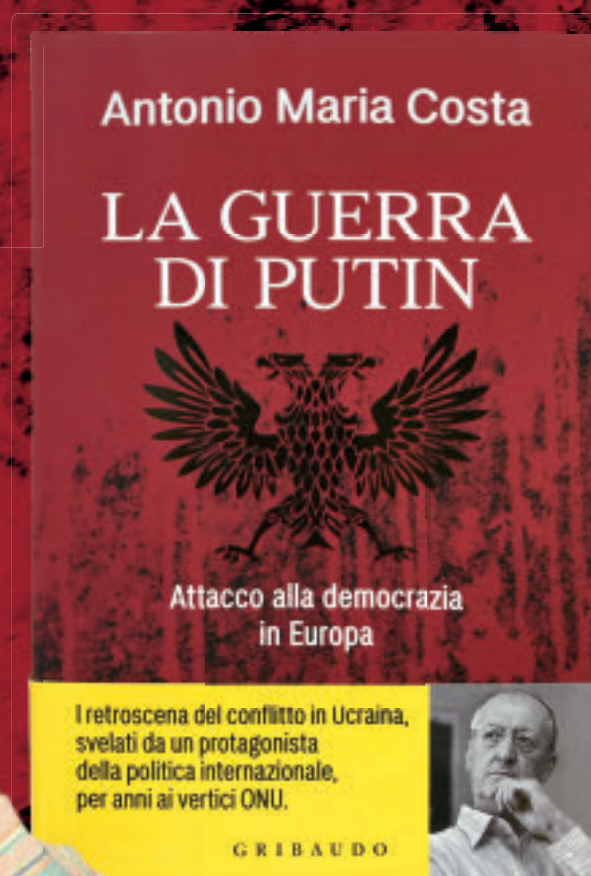


**Chi è davvero Volodymyr Zelensky?
Chi si nasconde dietro la personalità
controversa di Vladimir Putin?
Qual è la posta in gioco nel conflitto
in Ucraina?**



ANTONIO MARIA COSTA,
per anni ai vertici dell'ONU,
racconta la guerra che sta cambiando
gli equilibri mondiali.

G R I B A U D O
www.gribaudo.it



MEDICINA^e SALUTE

OSPEDALE DI ALESSANDRIA

Federica Grosso: «Curo i tumori rari dove rari non sono»

La specialista si è distinta nella battaglia contro il mesotelioma, frequente in Piemonte e Liguria

Monica Bottino

■ Giovane, battagliera e donna. È il ritratto di Federica Grosso, oncologa, responsabile della Ssd sarcoma, mesotelioma, melanoma nell'Ospedale di Alessandria - Azienda ospedaliera Santi Antonio Biagio e Cesare Arrigo - nonché responsabile di Ssd mesotelioma all'Ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato e referente della Regione Piemonte per conto di Women for Oncology Italy.

La dottoressa è da alcuni anni in prima linea nella lotta al mesotelioma, tumore che in Liguria e in certe zone del Piemonte conoscono bene, per essere procurato dal contatto con l'amianto, che è stato presente nei porti e lavorato come materia prima nelle fabbriche di Eternit, materiale di copertura molto utilizzato in passato. Il mesotelioma può comparire molti anni dopo anche in persone che con l'amianto hanno avuto un contatto - per così dire - di «seconda mano», come le mogli che lava-

vano le tute dei mariti. La storia della dottoressa Federica Grosso è stata raccontata da Motore Sanità con il supporto di Women for Oncology Italy, per segnalare la sempre maggiore presenza, nel mondo dell'oncologia, di donne ad alto livello. «La promozione a responsabile di SSD mesotelioma all'Ospedale Santo Spirito di Casale Monferrato è arrivata circa due mesi fa, facendo seguito a un progetto nato nel 2014, voluto e supportato dalle vittime dell'amianto di Casale che è stato poi integrato all'interno del Servizio sanitario nazionale», spiega la dottoressa Grosso, in questi giorni impegnata a Roma in un convegno da lei stessa ideato. «Devo dire che, nel mio settore, la regione Piemonte spicca per le tante posizioni apicali ricoperte dalle donne anche se, a onor del vero, essere apicali in oncologia oggi significa più oneri che onori: ovvero non un ruolo di potere, ma una mole di lavoro di tipo organizzativo notevole». «Ho avuto un percorso sicuramente travagliato - continua

l'oncologa - ho lavorato all'ospedale di Alessandria dal 2009 e mi sono sempre occupata dei tumori rari, fin dai tempi della tesi in medicina. Questa passione mi ha portata poi a lavorare presso l'Istituto Nazionale dei Tumori con il professor Paolo Casali dove mi sono formata, dedicandomi della rete nazionale dei tumori rari. Successivamente sono tornata ad Alessandria per occuparmi del mesotelioma, che è un tumore globalmente molto raro, ma frequente in questa provincia. Ho tenuto duro, non è stato facile far capire che c'è bisogno di un riferimento sul territorio per i tumori rari e in particolare per il mesotelioma che qui è 10-20 volte più alto di quella che è la media nazionale, per via di una fabbrica di cemento e amianto rimasta attiva per molto tempo e che miete vittime ancora adesso. C'è da dire inoltre che i passi della ricerca, per quanto riguarda il mesotelioma, sono stati molto pochi e forse solo negli ultimi anni c'è un po' più di attenzione, grazie anche a un'Associazione



FEDERICA GROSSO, oncologa e referente di Women for Oncology

delle vittime di amianto (Afeva) che ha fatto scuola nel mondo. Aggiungo a questo proposito che, come la professoressa Rossana Berardi, presidente di Women for Oncology Italy, sono stata insignita del titolo di Cavaliere della Repubblica per il mio impegno sociale rivolto alle vittime di amianto e per l'umanizzazione dei malati, aspetto per me molto importante». L'umanizzazione delle cure è un tasto ancora dolente, ma laddove - come nel caso della dottoressa Grosso - il medico abbia coscienza della necessità di un rapporto umano con il paziente, anche i risultati delle cure possono avere un beneficio. «Per il mesotelioma, la Liguria per incidenza oggi è tra le prime regioni italiane. La Spezia Savona Genova hanno molti casi e collaboriamo moltissimo assieme», dice l'oncologa. «Ho sempre sacrificato tanto della

mia vita personale e questo non sempre viene capito. Ho pagato accuse come quella di trascurare la famiglia, per esempio. E se da una parte, forse questo è vero, ho sottratto tempo alle mie due figlie, non ho mai sottratto loro la qualità del tempo insieme. Tant'è che la più grande sta seguendo le mie orme professionali, il che dimostra che forse non sono stata un cattivo esempio». Recentemente la dottoressa è stata anche ricevuta da Papa Francesco. «Per me è stata un'esperienza bellissima - ricorda - da qualche anno che abbiamo fondato un coro formato dai malati di mesotelioma che si chiama FuckCancer, nato per raccogliere fondi destinati alla ricerca. Non pensavamo di avere un così grande seguito e invece... abbiamo persino suscitato le attenzioni del Papa e il richiamo mediatico del mondo intero».

L'INIZIATIVA

Issiamo le vele contro le malattie rare

Le chiamano malattie rare, anche se a dire il vero sono patologie che si presentano con una frequenza di circa 1 caso ogni 2mila persone. Il motivo? È che sono tante tra le 7mila e le 8mila patologie, che colpiscono circa il 6-8% della popolazione. Si tratta nella maggioranza dei casi di malattie genetiche/ereditarie, malformazioni congenite, malattie del sistema immunitario, tumori rari, che si presentano soprattutto, ma non esclusivamente, in età pediatrica. Le malattie rare, precedentemente «orfane» di interesse, sono diventate negli ultimi 2 decenni una priorità per la comunità europea e per le aziende farmaceutiche. Per queste patologie la diagnosi precoce è di fondamentale importanza per la possibilità di ricorrere rapidamente ad un trattamento risolutivo, ove disponibile, a una terapia di supporto e ad una consulenza genetica mirata. La possibilità di attuare interventi terapeutici in fase iniziale può migliorare sensibilmente lo stato di salute del paziente e la sua qualità di vita. Per tale motivo è fondamentale promuovere la conoscenza, la diagnosi precoce e la terapia adeguata per tali patologie. Per sensibilizzare l'opinione pubblica ecco il progetto «Issiamo le vele, Vento in poppa per la Ricerca #thinkrare», organizzato dalla Direzione Generale della Tutela della Salute e il Centro di Coordinamento Malattie Rare della Regione Campania, in accordo con i Coordinamenti Malattie Rare delle Regioni Lazio, Toscana e Liguria, in collaborazione con l'Università degli Studi della Campania «Luigi Vanvitelli», l'Università di Marsiglia e la delegazione della Lega Navale di Torre Annunziata. L'iniziativa prevede la partenza di due imbarcazioni a vela, condotte in solitario, che dal porto di Torre Annunziata a Napoli, arriveranno a Marsiglia dopo circa 20 tappe, tra cui Roma, Livorno e Genova. A Genova le due imbarcazioni arriveranno il 27 giugno prossimo, e sarà l'occasione per parlare di malattie rare e possibili interventi. Per raggiungere una platea più vasta, inoltre, sarà possibile seguire il viaggio sui canali social, creati appositamente, e sul sito <https://sito.libero.it/comet333/> dove saranno presentati di volta in volta i risultati del progetto. Anche Motore Sanità ha deciso di dare il proprio supporto a questa importante iniziativa.

Il Comitato Macula scrive a tre ministri

«La maculopatia aumenta, e va diagnosticata subito»

■ Il Comitato Macula, la prima associazione italiana di pazienti affetti da maculopatie e retinopatie, creata a Genova da Massimo Ligustro, ha scritto ai ministri della Salute, del Lavoro e delle Infrastrutture per segnalare la sempre maggiore percentuale di italiani affetta dalla patologia oculare, che troppo spesso viene scoperta in ritardo. «Oltre un milione di italiani è colpito da patologie della vista come le maculopatie, destinate ad aumentare sia per l'invecchiamento della popolazione sia per l'incremento previsto di altre malattie sistemiche che generano problematiche retiniche, quale ad esempio il diabete mellito - dice Ligustro - Queste gravi patologie oculari, che possono arrivare a compromettere la visione centrale, spesso insorgono silenziosamente nel pieno della vita lavorativa di uomini e donne, rischiando di pregiudicare la sfera professionale, personale e sociale».

Il Comitato Macula chiede di «incrementare gli sforzi di comunicazione e intervento, partendo da un adeguato percorso di sensibilizzazione dei cittadini, fino ad arrivare a una pronta e corretta diagnosi e alla miglior cura possibile per i malati». La richiesta al governo, tramite i ministri, è semplice, efficace e di sicuro effetto. «Si tratta di Testalavista - continua il presidente Ligustro - un progetto volto ad incoraggiare la conoscenza

Massimo Ligustro: «Le nostre proposte per intercettare i malati che non sono consapevoli»

delle patologie maculari e a sottoporli un test online di autovalutazione della vista. Questo innovativo strumento di indagine digitale, basato sull'osservazione di una serie di immagini a partire dalla griglia di Amsler, aiuta ad intercettare immediatamente gli indizi di disturbi visivi associabili a problematiche retiniche e maculari e offre all'utente l'assistenza gratuita del Comitato Macula sull'iter da seguire per intraprendere il corretto percorso di diagnosi e cura». «Gli insight emersi finora dalla campagna Testalavista ci hanno fatto comprendere che è necessario informare e rendere più consapevole la popolazione sull'importanza della prevenzione delle maculopatie. Giusto per fare un esempio, dalla compilazione di oltre 30.000 test di autovalutazione della vista è emerso che il 35% dei pazienti diabetici non si sottopone alle visite oculistiche necessarie per inter-



Il presidente Massimo Ligustro

cettare precocemente l'edema maculare diabetico e accedere alle cure oggi disponibili. Da parte nostra, come Comitato Macula abbiamo fornito assistenza a centinaia di questi utenti e il risultato è stato che un paziente su due si è rivelato candidato ad accertamenti diagnostici». Di qui l'importanza di diffondere il progetto «di alto profilo etico, posto totalmente dalla parte dei pazienti, in un ambito in cui ad oggi non esiste ancora un programma di screening come intervento di Sanità Pubblica». «Sulla base di queste premesse, noi del Comitato Macula, insieme a quanti ci supportano - in primis il professor Massimo Nicolò e tutta la Clinica Oculistica dell'Ospedale Policlinico San Martino dell'Università di Genova - si legge nella lettera - vorremmo chiedere il Vostro aiuto per fare molto di più: per permettere ai pazienti di prevenire o intercettare precocemente le maculopatie, vorremmo portare il no-

stro strumento Testalavista nel mondo della Medicina del Lavoro e in quello dei Trasporti, così da consentire a migliaia di lavoratori, titolari di patenti e proprietari di mezzi di trasporto di cogliere gli indizi di uno squilibrio che possa accelerare il loro rivolgersi all'oculista».

Ecco la proposta: introdurre il test di autovalutazione di Testalavista tra gli esami effettuati durante le visite periodiche di idoneità al lavoro, nonché in occasione delle visite per il rinnovo della patente e inserire l'invito a mettere alla prova la propria vista con Testalavista all'interno delle lettere che ricordano la scadenza della revisione degli autoveicoli, motoveicoli, ciclomotori e rimorchi. Così facendo, i cittadini avrebbero modo di individuare i segnali che potrebbero far pensare a una problematica della visione centrale in un arco temporale di due o al massimo cinque anni. «Grazie a questo progetto, autoscuole, centri revisione e datori di lavoro potrebbero inserirsi in un flusso di sensibilizzazione che può portare enormi vantaggi: è imminente l'arrivo in Italia dei primi farmaci per bloccare l'avanzamento della maculopatia di tipo secco, che rappresenta circa l'80% delle maculopatie, ma che finora, purtroppo, è rimasta senza cura. Mai come in questo caso, più pronta sarà la diagnosi, più pronta la terapia, migliori potranno essere i risultati».

LAVORA AL CHIOSTRO DI CERTOSA CON DUE TIROCINANTI SPECIALI

L’artigiano che tramanda l’arte di lavorare le pietre

Gabriele Gelatti, 49 anni, racconta per Cna Storie la storia dei Risseu, ciottoli da pavimentazione usati in tutta la Liguria

■ Dallo studio nel centro di Genova, Gabriele Gelatti, 49 anni, racconta la sua passione i mosaici di ciottoli, protagonisti di un’antica tradizione ligure: il Risseu. Forse la prima forma di mosaico al mondo. Per Cna Storie, Gabriele spiega come i materiali umili della natura vengano selezionati uno a uno per comporre disegni fantasiosi, complessi e duraturi. Serve almeno un decennio di lavoro per formare un bravo mosaicista ed è sempre più raro trovare professionisti in grado anche di restaurare le opere antiche. A Genova, nella parrocchia di San Bartolomeo, alla Certosa, si stanno restaurando tratti della pavimentazione del chiostro. Tra i tirocinanti guidati da Gelatti ci sono la giovane Carlotta e l’apprendista Aoustin Jostin, che viene dal Biafra e ha mostrato la sua grande abilità manuale grazie a un laboratorio sociale. Da quel momento Jostin ha iniziato il suo percorso di crescita e conoscenza dell’arte del mosaico. «In Italia esiste un patrimonio incredibile di arti, mestieri e tradizioni che purtroppo abbiamo relegato ad attività manuali per persone con poca cultura



Gabriele Gelatti e la pavimentazione a Risseu

- spiega Gelatti -. C’è bisogno urgente dell’istituzione di un albo dei mestieri d’arte, regolamentato. Fondamentale è capire che saper fare è parte integrante del patrimonio culturale». Mosaici di ciottoli, muretti a secco e selciati sono l’anello di congiunzione tra la natura e un territorio fragile come la Liguria. «Sono tutte arti di incastro della pietra tradizionale - conclude il mosaicista -. Opere che hanno una base comune: contribuiscono tutte al mantenimento del territorio. Da qui l’urgenza di tramandare questo mestiere e di creare un orizzonte appetibile per le nuove generazioni».

MUSICA E SPETTACOLO

Albenga saluta l’estate con «Un mare di emozioni»

■ Si arricchisce il programma di «Un mare di emozioni», il festival musicale in programma dal 24 al 25 giugno sul lungomare Cristoforo Colombo ad Albenga. Oltre ai «big», ovvero Matteo Romano (che ha partecipato all’ultima edizione del Festival di Sanremo), a Max Gazzé e allo Zoo di 105, Strobe Srl e Comune di Albenga per l’evento musicale che inaugura di fatto la stagione estiva hanno pensato di dare spazio anche a gruppi e cantanti emergenti. Sul «Palco fronte Isola Gallinara», presentata da Federico Delfino, venerdì 24 giugno si esibirà alle 20 Roberta Monterosso che anticiperà il concerto di Matteo Romano delle 21. A seguire, alle 23.30 spazio a dj Ferix - Ciabi - Samuel Love. La giornata di sabato 25 giugno sarà ricca di spettacoli ed emozioni. Si aprirà già alle 15 con «Pop Culture» e a seguire, alle 17, arriveranno le Sister Cap Dj. Alle 18.30 sarà la volta di Dj Matrix che anticiperà l’atteso concerto di Max Gazzé e a seguire, alle 23.30, spazio a DjFerix - Ciabi - Samuel Love. La giornata di domenica 26 giugno si aprirà sempre alle 15 con dj locali, quindi alle 17 spazio a «Pop Culture», alle 18,30 nuovo appuntamento con le Sister Cap Dj che anticiperanno lo spettacolo de Lo Zoo di 105 delle 21. Infine alle 23.30 chiuderanno la serata DjFerix - Ciabi - Samuel Love. Altri eventi sono in programma durante «Un mare di emozioni». Sul palco di piazza Guglielmo Marconi Venerdì 24 giugno alle 18,30 esibizione Kombatteam Alassio; alle 20 Liceo musicale “G.Bruno”. Sabato 25 giugno alle 15 pomeriggio disco con DjFerix - Ciabi - Samuel Love; dalle 17 alle 21 Federico Delfino presenta “Contest Giovani Cantanti”. A seguire, alle 20, serata spettacolo con Franco Branco Dj del mare. Domenica 26 giugno tra le 15 e le 17 dj locali, tra le 17 e le 21 la finale del «Contest Giovani Cantanti» presentata da Federico Delfino, quindi alle 21 l’elezione di «Miss Pin Up» presentata da Federico Delfino e alle 22.30 la chiusura della serata con DjFerix - Ciabi - Samuel Love.

LA MOSTRA A SESTRI L.

Replastic: la bellezza che nasce dal riciclo

Maby Navone già a partire dagli anni ’70, in modo assolutamente visionario, aveva proposto un tipo di arte innovativa ed etica, con lo scopo di sensibilizzare il suo pubblico ad un uso consapevole delle plastiche, degli inquinanti e di tutto ciò che il «mare riporta». Alla straordinaria artista, da ieri, a Sestri Levante, nella sala Riccio del Palazzo Comunale è dedicato l’evento «Replastic 2», seconda edizione, fortemente voluto da Marta De Martini, figlia dell’artista e in collaborazione e con il patrocinio del Comune di Sestri Levante, la

Regione Liguria e l’ente per la promozione e lo sviluppo del turismo «Mediterraneo». La mostra, a ingressolibero, è stata organizzata per il novantennale della nascita dell’artista. La sua è sempre stata una battaglia legata ai contenuti ma anche al bello. La dimensione estetica ha sempre fatto parte dei suoi interventi artistici che hanno sempre coniugato la profondità dei messaggi con la bellezza dell’opera. La figlia Marta vuole riprendere proprio questo filo rosso della creatività, solo per un momento accantonato, ma

non interrotto, per continuare a veicolare i messaggi di un’artista che è stata una vera pioniera di un’arte, oltre che bella anche utile ed ecologica. L’evento si pone come obiettivo anche l’organizzazione di attività di tipo laboratoriale legate al tema del riciclo, del rispetto ambientale e del riutilizzo delle plastiche e dei rifiuti. La mostra è stata presentata dalla docente e critica d’arte, Paola Boschieri. La mostra resterà aperta fino al 2 luglio tutti i giorni dalle 9 alle 17, venerdì e sabato dalle 9 alle 20.



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)
Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)
Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Email: info@europeadvisorysrl.com
Tel: 0171 734917

MEGLIO NON GOVERNARE CHE TRADIRE ANCORA LE PROPRIE IDEE

Dopo il voto La Lega non «subisce» più E salta Ventimiglia

Scullino chiede un voto esterno, Di Muro: «Basta, non siamo mica soprammobili»

Diego Pistacchi

■ Le tensioni tra Gaetano Scullino e la Lega vanno avanti da molti mesi. Il sindaco di Ventimiglia e il segretario provinciale del Carroccio, Flavio Di Muro, parlano due lingue diverse su quasi tutto. Eppure la giunta cadrà adesso, probabilmente al prossimo consiglio comunale o subito prima se arriveranno le dimissioni del primo cittadino. In Italia è forse il primo «strappo» leghista dopo le elezioni che hanno segnato un pesante risultato per il partito di Salvini. Coincidenze? Di certo c'è che non si è verificato qualcosa di tanto clamoroso da far precipitare oltre le cose. A meno che proprio le urne vuote, il «messaggio» forte e chiaro degli elettori della Lega, stanchi di vedere i propri rappresentanti accettare decisioni che non condividono in nome della governabilità, siano stati la goccia decisiva.

Insomma, Ventimiglia potrebbe anche essere un laboratorio politico in chiave nazionale. E Scullino potrebbe rappresentare l'ologramma locale di Draghi con cui vedere di nascosto l'effetto che fa ad aprire una crisi e mandare i cittadini al voto per difendere le proprie posizioni finora sacrificate sull'altare della ragion di Stato e della maggioranza. Impossibile, ovviamente, avere conferme dirette. Ma Ventimiglia ha anche altre peculiarità che la rendono perfetta nel ruolo di

«modello». I problemi sono di rapporti tra un capo dell'amministrazione che decide per tutti imponendo ai partiti le proprie scelte. E tra i temi caldi c'è, a livello nazionale come a quello locale, l'emergenza immigrazione.

Flavio Di Muro, parlamentare e segretario provinciale della Lega il caso migranti lo mette chiaramente tra i punti di rottura. «Con il sindaco abbiamo posizioni diverse. Ancora l'ultima volta è andato a un vertice a Imperia con il prefetto, con il quale ha fatto un sopralluogo nella zona del Roya dove pensava di realizzare il campo per i migranti. Gli avevo detto di non andare e che quella zona non era utilizzabile perché considerata esondabile dai piani della Regione - ri-

vela Di Muro -. C'è andato, ha fatto dichiarazioni pubbliche dicendo che il campo sarebbe sorto lì, salvo poi doversele rimangiare. Ma in tutto ha questa gestione schizofrenica. Non c'è rapporto con lui. Abbiamo visioni divergenti su troppe cose, sulla protezione civile, sulle case popolari in località Seglia, sulla questione Coop ha votato con il Pd...»

Ora però sarà proprio la Lega a votare con il Pd, per far cadere Scullino. Una sfiducia che arriva perché la Lega non intende più giustificare ai propri elettori scelte che non corrispondono a quelle promesse. Da parte sua il sindaco Scullino tenta di giocare l'asso, chiama «cari amici leghisti» i suoi oppositori ormai neppure più interni, invoca almeno un «ap-



SGUARDI IN DIREZIONE OPPOSTA Il sindaco Scullino e, alla sua destra, l'onorevole Di Muro più che mai divisi

poggio esterno» che ammetta la rottura del rapporto ma consenta all'amministrazione di portare avanti i progetti avviati. E Marcello Bevilacqua, l'ex capogruppo leghista che si definisce ancora «un leghista convinto», lo supporta su questa linea di tregua armata. La risposta di Di Muro è una risata, ancora fondata su una dignità non più barattabile. «Non siamo mica soprammobili. Siamo usciti dalla maggioranza, quindi siamo all'opposizione. Noi

abbiamo una sola faccia - replica secco -. L'arrivo di un commissario non fermerà alcunché perché la città è già ferma. E i progetti già avviati saranno portati a termine. Passeremo da un sindaco che non si confronta con i partiti a un commissario che non si confronterà con i partiti, ma almeno sarà competente. Anzi, sono certo che, come rappresentante del primo partito della maggioranza avrò più dialogo con lui che con un sindaco egocen-

trico che non ha mai accettato il confronto. Quanto alle dichiarazioni di Campodonico, le leggo con l'attenzione dovuta a chi da inizio anno aveva già detto che non avrebbe rinnovato la tessera della Lega e non si sarebbe ricandidato».

Quello di Scullino ai leghisti è un appello di pura scelta di campo: «Non pretendo la vostra fiducia incondizionata, andiamo ad elezioni comunali insieme alle politiche del 2023. A testa alta. Nessun accordo con la sinistra, noi siamo alternativi al Pd e ai comunisti». Ma Di Muro è irremovibile. Non si tratta di votare con la sinistra o meno. Al prossimo consiglio i voti della Lega non sorreggeranno il sindaco, al quale viene concesso al massimo l'uscita onorevole: «Voglio sperare che non si arrivi alla conta, ma di assistere a un atto di umiltà, con il sindaco che prende atto e presenta prima le dimissioni. Giochini politici, per raccattare un voto qua e là sarebbero poco dignitosi». La Lega ha già pagato duramente il sacrificio delle proprie posizioni a favore della governabilità. A Ventimiglia prova a vedere cosa succede a non farlo più.

IL PROBLEMA DEGLI «ALLEATI» DI ITALIA VIVA, AZIONE E + EUROPA

Il campo troppo largo ostacola anche la formazione della giunta Bucci

Anche la composizione della giunta di Marco Bucci risente dell'«eccesso di vittoria» e di un centrodestra che ha voluto fare il campo più «largo» degli avversari. Le caselle sarebbero quasi tutte sistemate, al di là dei ruoli e delle deleghe, se non fosse per il nodo degli ex di centrosinistra. Il sindaco vorrebbe dare ad almeno uno dei tre eletti ai vertici della sua lista civica (Gozzi, Avvenente e Falteri, con preferenza per questi ultimi due) un posto in giunta insieme a Piciocchi e Campora. E sarebbe un'intuizione strategicamente giusta proprio per ridurre il peso in consiglio, oltre che un «diritto» del leader del primo partito della maggioranza.

Ma arriva l'altolà di Fratelli d'Italia, che minaccia l'appoggio esterno a Bucci in caso di assessorato a un ex di sinistra. Scelta con duplice, possibile motivazione. Da un lato quella di ottenere qualcosa in più - come ad esempio la presidenza del consiglio - della Lista Toti, finita di fatto alla pari con FdI, ma soprattutto della Lega, stac-

cata di 3 punti ma premiata con gli stessi due assessori (ruolo per le più votate Bordilli e Corso). L'altra possibilità è più strettamente politica e servirebbe a ribadire, soprattutto sulla linea Meloni, un patto all'eccessivo allargamento della coalizione. Paletto e coerenza che però forse sarebbero stati più utili fin da subito, fin dalla composizione delle liste che hanno spalancato con i voti del centrodestra a esponenti di centrosinistra il ruolo di ago della bilancia.

Di fatto certe le deleghe a Mario Mascia (Fi) su Urbanistica, sviluppo economico e lavoro, le conferme di Piciocchi e Campora, l'ok a Bordilli e Corso, resta da vedere chi saranno gli arancioni di Toti in giunta (in pole Maresca e Pallavicini, con Brusoni da non dimenticare, anche grazie al peso delle quote rosa). Per FdI in giunta, sulla base di quanto detto prima della campagna elettorale, i più votati Gambino e Bianchi non dovrebbero avere ostacoli.

IERI IL SOPRALLUOGO

«Riprendono a settembre i lavori sul Magra»

L'assessore Giampedrone: «Interrotti per non disturbare il turismo»

■ Riprenderanno come previsto, da metà settembre, i lavori di mitigazione del rischio idraulico sul fiume Magra. L'intervento prevede la realizzazione di un argine sulla sponda destra del fiume (lato Bocca di Magra) lungo circa 650 metri, dalla frazione Pantalè fino al bivio della strada per Montemarcello.

«Il cantiere - ha spiegato l'assessore alla Difesa del Suolo e Protezione civile della Regione Liguria durante il sopralluogo di ieri - è stato sospeso, per la parte più impattante, per evitare interferenze con le attività turistiche ricettive in una zona di straordinario pregio e grande attrattiva come questa. Stiamo monitorando con grande attenzione l'andamento dei lavori: il cronoprogramma è rispettato e prevediamo di completare definitivamente quest'opera fondamentale di messa in sicurezza del territorio spezzino entro l'estate del 2023. Stiamo valutando se procedere con alcune opere lato fiume più a monte, in un tratto non interessato dalla passeggiata e che non intaccheranno la viabilità. Si tratta di lavorazioni per la protezione del palancolato che verranno eseguite in acqua». Questo è il secondo lotto del progetto di messa in sicurezza che fiume Ma-



gra: il primo stralcio, già completato e colaudato, riguardava il tratto dalla foce alla frazione di Pantalè e ha visto la realizzazione di circa 1 km di argine su entrambi i lati del fiume.

I lavori consistono nella realizzazione di arginature per il contenimento della piena centennale.

Il secondo stralcio si sviluppa lungo la sponda destra e comprende anche la ricostruzione delle banchine lungo fiume, previa infissione di palancole metalliche e il rifacimento del percorso pedonale adiacente al muro arginale, del tutto percorribile. Pronta anche la banchina, realizzata in cemento armato, già fruibile dai concessionari nautici che ne hanno fatto richiesta.

«Dopo l'installazione del palancolato questa primavera è iniziata la ricostruzione del tratto spondale di cemento, come da programma sinora sono stati realizzati 150 metri - aggiunge l'assessore - Si tratta di un intervento molto importante, finanziato interamente da Regione Liguria con, complessivamente, circa 4,5 milioni di investimento. Per quanto riguarda presenza dei concessionari della nautica, tutti coloro che ne hanno fatto richiesta hanno ottenuto il posto, gli operatori economici sono stati sistemati lungo la banchina mentre i privati, circa una decina, hanno trovato posto nel porticciolo di Bocca di Magra, una miglioria rispetto alle postazioni presenti sinora, realizzata dalla ditta che sta svolgendo i lavori. La concessione quest'anno sarà gratuita». «È un piacere essere qui - ha commentato Massimo Lucchesi, segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale - noi ci occupiamo della pianificazione, ma è bene fare anche riscontri sul posto e vediamo che i lavori sono in stato avanzato, stanno procedendo bene. È un cantiere importante, la messa in sicurezza va chiusa, ma siamo molto soddisfatti di come si è svolto il cantiere».

DOTATA DI ATTREZZATURE PER I DISABILI

Marinella di Sarzana apre la spiaggia «speciale»

■ Sarzana: apre oggi la spiaggia di fronte alla scuola elementare di Marinella che sarà operativa e potrà ospitare le persone dotate di disabilità. L'Ati (associazione temporanea d'impresa) composta da due cooperative sociali, Coopselios e I ragazzi della Luna, oltretutto da Uisp Nuoto Val di Magra ha infatti comunicato al Comune l'apertura del tratto di arenile che nei prossimi giorni verrà dotato di tutte le attrezzature necessarie alla fruizione della spiaggia e del mare da parte di persone con disabilità. Quest'anno poi, grazie all'attivazione di percorsi di inclusione sociali attivati dal Comune tramite bando ad hoc, verranno selezionate alcune figure che saranno messe a disposizione dei gestori della spiaggia per il mantenimento e il decoro dell'arenile e accrescere la qualità dell'offerta dei servizi all'utenza. «Abbiamo investito su un progetto speciale, che guarda alla disabilità non come a un limite, ma come alla straordinaria ricchezza che rappresenta - dichiara il sindaco Cristina Ponzanelli, titolare della delega alla disabilità -. Durante la pandemia abbiamo guardato all'emergenza sanitaria non come a un ostacolo che potesse fermare un progetto bellissimo, ma come un'opportunità per riunire energie diverse e riproporre uno spazio da sempre dedicato a chi ha bisogni speciali, con ancora più opportunità e in totale sicurezza. Abbiamo proseguito su questo percorso con ancora più convinzione, investendo l'anno scorso ancora più fondi e guardando a una stabilità di almeno due anni, che potranno diventare tre. Questo anche allo scopo di consentire alle associazioni aderenti al progetto di programmare investimenti su un arco temporale di più lungo periodo».

IN BREVE

ACQUA: FINISH IN PUGLIA PER CONTRASTARE LA DESERTIFICAZIONE

Toma il progetto 'Acqua nelle nostre mani', l'iniziativa di Finish, con il supporto di Future Food Institute, che sfida la siccità e che mette l'acqua e la sua tutela al centro di tutte le attività, rappresentando il proprio impegno attraverso interventi concreti sul territorio. In occasione della Giornata Mondiale per la Lotta alla Desertificazione e alla Siccità, che si celebra ogni anno il 17 giugno, Finish mostra come gli interventi mirati possono fare la differenza e quest'anno arriva in Puglia per contrastare la desertificazione. L'iniziativa, dunque, dopo le attività in Cilento nel 2020 e in Sicilia nel 2021, farà tappa quest'anno in Puglia a sostegno della piantumazione e della coltivazione dell'olivo, pianta fondamentale per il mantenimento del corretto equilibrio ambientale e barriera naturale contro la desertificazione. L'intervento, in corso di realizzazione, vedrà la piantumazione diretta di oltre 500 alberi resistenti al batterio della Xylella e un intervento di monitoraggio idrico delle coltivazioni su un totale di 500 ettari distribuiti nella provincia di Brindisi, che garantirà un risparmio annuale (considerate le 20 settimane di stagione estiva) di oltre 150 milioni di litri d'acqua. A supporto di questo intervento ci sarà, pertanto, anche la tecnologia. Verrà, infatti, installata l'innovativa tecnologia 'Daiki' di SmartIsland, startup siciliana selezionata nel 2021 nell'ambito di una Call for Startup dedicata, che sarà in grado di rilevare, fin dal momento della piantumazione, dati climatici e idrici utili a monitorare il fabbisogno idrico delle piante, oltre che a prevenirne le malattie.

CERTIFICATI BIANCHI, LA FIRE FA IL PUNTO

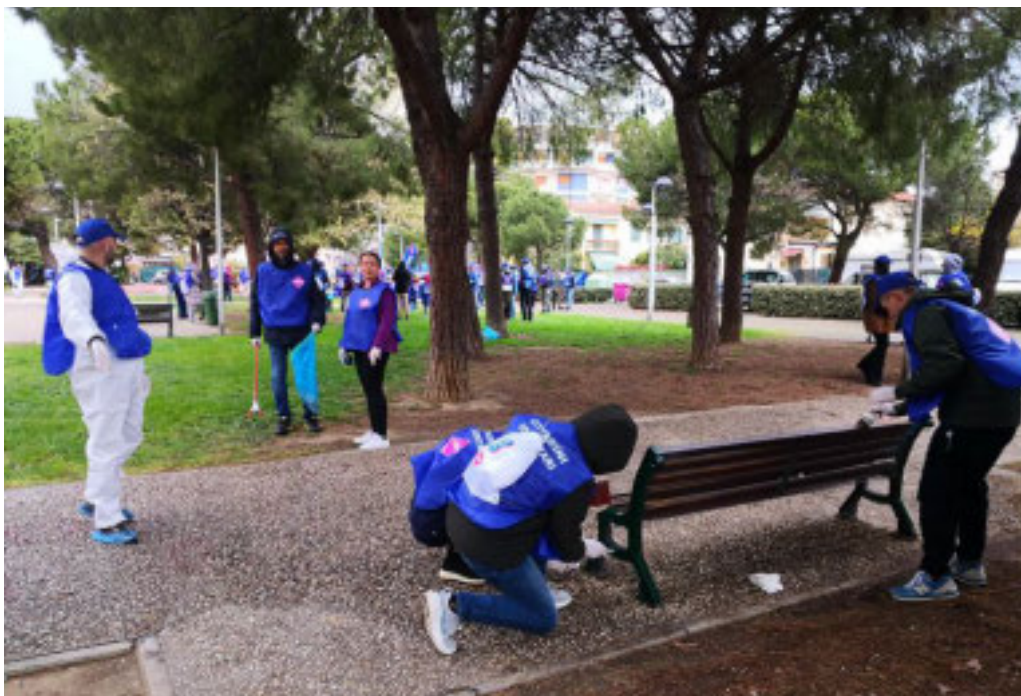
In questo momento di crisi è importante che le imprese possano contare su un meccanismo, come quello dei Tee, che le supporti nel realizzare gli interventi per far fronte sia al caro prezzi che alle politiche di emission trading, oltre che per favorire un rinnovamento dei processi produttivi, azione fondamentale in ottica di decarbonizzazione dell'economia, e affrontare l'attuale scenario geopolitico. La pubblicazione del decreto direttoriale 3 maggio 2022, che ha introdotto una serie di guide per supportare gli operatori nella presentazione delle domande, è una tappa importante inserita in questo contesto ed è visto positivamente dagli operatori stessi. Notizia positiva dunque. Il potenziale di circa 750 ktep associato ai progetti presentati negli ultimi anni è l'altra notizia positiva, che può aiutare a rilanciare la realizzazione di interventi di efficientamento energetico e dunque l'offerta di certificati bianchi. Questi temi sono stati il focus della Conferenza Fire dedicata ai Tee, evento che ogni anno si svolge proprio con l'obiettivo di permettere il confronto, l'aggiornamento e il dialogo tra istituzioni ed operatori.

ECOLOGIA

Le sfide del futuro di Fater, net zero entro 2040 e gender balance

L'azienda è impegnata nel creare prodotti che migliorino la vita delle persone, riducendo gli impatti ambientali

■ Fater, l'azienda di Pampers, Lines e Ace, che festeggia 30 anni di joint venture paritetica tra Angelini Industries e Procter & Gamble, è impegnata nel creare prodotti che migliorino la vita delle persone, riducendo gli impatti ambientali e, attraverso i suoi marchi, a fare la differenza in ottica di responsabilità sociale. Tra le direttrici principali del programma di sostenibilità c'è un packaging più sostenibile. Ad oggi, il 100% delle confezioni dei prodotti Fater è già riciclabile e l'azienda si è posta il target di ridurre del 50% l'uso di plastica vergine entro il 2025. Fater ha inoltre avviato un'analisi attraverso lo strumento della carbon footprint per fare il punto sugli impatti attuali e sviluppare le strategie più adeguate che conducano all'obiettivo di Net Zero entro il 2040. Sempre in quest'ottica, Fater è impegnata a ridurre le proprie emissioni per contribuire a contenere il riscaldamento globale entro 1.5 gradi al 2030, riducendo i suoi impatti. Il programma di sostenibilità di Fater è già iniziato con il lancio di prodotti dal minor impatto ambientale come Lines Natura, assorbente e salvaslip 100% compostabile, Ace Green, una linea Ace completamente virgin plastic-free, e il nuovo nato Pampers Green Generation, che riduce del 30% i rifiuti post uso, costituito da una mutandina in tessuto lavabile e un soffice inserto monouso con tutta la qualità Pampers. Alla base degli elementi che caratterizzano l'azienda c'è poi il concetto: 'People First'. Per Fater mettere le persone al "primo posto" significa ascoltare e connettere i talenti per creare un network di persone più felici. Fater è fra le prime aziende in Italia ad aver adottato un modello di lavoro ibrido con la possibilità di lavorare da casa anche 5 giorni su 5, grazie al rapporto di fiducia alla base della relazione con le proprie persone. L'azienda si è anche posta l'obiettivo di raggiungere un gender balance (50% di donne in posizioni manageriali) entro il 2030. 'People First' vuol dire anche collegare i propri marchi a un chiaro piano di responsabilità sociale che diventa parte degli obiettivi annuali, al pari dei risultati economici. Ogni brand è



ECONOMIA

Bonus condizionatori, è boom di richieste

■ Gli italiani non rinunciano all'aria condizionata e quest'anno è boom di richieste. Lo rileva un'analisi di ProntoPro, marketplace che mette in contatto domanda e offerta di servizi professionali, dal quale emerge che nel 2022, il 34% in più degli italiani, rispetto all'anno precedente, ha richiesto un servizio legato all'aria condizionata. Tra i fattori che hanno contribuito al dato non si può ignorare il bonus condizionatori, ov-



vero l'incentivo che consente di ottenere una detrazione fiscale dal 50 al 65% sull'acquisto di un climatizzatore green ma anche la possibilità di far rientrare la spesa nel Superbonus 110%. Il boom di richieste, dunque, conferma che è in calo la preoccupazione degli italiani rispetto alla guerra in Ucraina e al rischio di riduzione delle forniture di gas. In ogni caso, gli esperti consigliano di fare attenzione ai consumi e di ridurre gli sprechi. Secondo l'Enea, a livello energetico conviene sempre sostituire un vecchio condizionatore in classe D con un modello in classe superiore alla A, per risparmiare circa il 60% di energia.

MATERIE PRIME

Italia a rischio approvvigionamento

L'Italia dipende, per 564 miliardi di euro dall'importazione extra-Ue. Scenario aggravato anche dal conflitto russo-ucraino

■ Palladio, Rodio, Platino e Alluminio primario. L'Italia è a rischio approvvigionamento di materie prime critiche essenziali per lo sviluppo di settori ritenuti strategici per l'economia del Paese. La produzione industriale italiana dipende, infatti, per 564 miliardi di euro dall'importazione di materie prime critiche extra-Ue, soprattutto dalla Cina. Uno scenario aggravato anche dall'attuale conflitto russo-ucraino in quanto l'Italia risulta esposta verso la Russia per materie prime critiche che entrano nella produzione di quasi 107 miliardi di euro, legati alla fornitura di Palladio (35%), Rodio (33%), Platino (28%) e Alluminio primario (11%). È quanto emerge dallo studio di The European House - Ambrosetti, commissionato da Erion, il più importante Sistema multi-consortile italiano di Responsabilità Estesa del Produttore per la gestione dei rifiuti associati ai prodotti elettronici, che per la prima volta ha mappato tutti i settori industriali nei quali tali materie prime sono coinvolte. "Lo studio fa emergere con chiarezza la sempre più crescente importanza strategica delle materie prime critiche, testimoniata anche dal fatto che la Commissione Europea ne identificava 14 nel 2011, numero salito a 30 nell'ultimo censimento del 2020" spiega Lorenzo Tavazzi, partner The European House di Studio Ambrosetti. «Le materie prime critiche, oltre a essere fondamentali per numerose attività industriali, sono anche un prerequisito essenziale per lo sviluppo di settori innovativi e ad alto potenziale, in quanto utilizzate nelle turbine eoliche, nei pannelli fotovoltaici e nelle batterie», sottolinea Tavazzi. Non è solo l'Italia, ma l'intera Unione Europea, dove le materie prime critiche contribuiscono alla generazione di oltre 3 trilioni di euro, a dipendere da Paesi terzi per l'approvvigionamento. Nell'attuale contesto geopolitico di forte instabilità, la concentrazione di materie prime critiche in Paesi terzi rende sempre più urgente un investimento nella produzione domestica di Crm. Con 55,5 milioni di tonnellate prodotte a livello globale nel 2020 e una previsione di crescita al 2030 pari a 75 milioni di tonnellate, i Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (Raee), da cui si possono ricavare materie prime critiche, rappresentano



un'importante fonte alternativa di approvvigionamento. Diventa, quindi, strategico, migliorare il riciclo dei rifiuti tecnologici in Europa (maggior produttore di rifiuti elettronici, con una quantità pro capite pari a 16,2 kg), ma soprattutto in Italia se si considera che nel 2021 solo il 39,4% di questi è stato riciclato correttamente, a fronte di un target europeo da raggiungere del 65%. Lo stesso vale per pile e accumulatori, per cui il nostro Paese è tra gli ultimi classificati in Europa con il 43,9%. Secondo lo Studio, se l'Italia raggiungesse il tasso di riciclo dei best performer europei (70-75%), si potrebbero recuperare 7,6 mila tonnellate di materie prime critiche, pari all'11% di quelle importate dalla Cina nel 2021. "Come ci mostra lo studio Ambrosetti, grazie ai Raee di sponiamo già di una miniera urbana quanto mai strategica, ma che stentiamo a valorizzare" afferma Giorgio Arienti, direttore generale Erion Weee. Infatti, spiega Arienti, "il mancato contrasto ai flussi illegali, gli ostacoli che i cittadini incontrano nell'attuare comportamenti ambientalmente virtuosi, fino alla carenza impiantistica, fanno sì - sottolinea Arienti - che ancora oggi si sprechino migliaia di tonnellate di materie prime critiche, cedendole all'estero o lasciando che vadano perse in canali clandestini. Per questo, come Erion chiediamo da tempo alle istituzioni azioni migliorative, in cui il rifiuto non sia visto come semplice scarto ma come risorsa di valore da cui dipende lo sviluppo economico di settori chiave del nostro Paese."



**adnkronos
prometeo**

in collaborazione con
Prometeo / Gruppo Adnkronos

EVENTI



Da sinistra
Cyrano
de Bergerac
A destra
Claudio
Bisio
Più a destra
Grief
and Beauty
nuovo
straordinario
spettacolo
di Milo Rau



■ Il teatro nazionale di Genova ha presentato il nuovo cartellone: 65 spettacoli, di cui 17 produzioni, a cui si aggiungeranno i 6 spettacoli dello speciale progetto produttivo previsto per maggio 2023. Una moltitudine di artiste e artisti, talenti emergenti e acclamati protagonisti della scena come Milo Rau, Elisabetta Pozzi, Laura Marinoni, Claudio Bisio, Remo Girone, Laura Curino, Emma Dante, Pippo Delbono, Valerio Binasco, Giorgia Pi, Tullio Solenghi, Andrée Ruth Shammah, Linda Gennari, Paolo Fresu, Milvia Marigliano, Fabrizio Gifuni, Sax Nicosia, Concita De Gregorio, solo per fare qualche nome. E una molteplicità di voci che vanno da Eschilo a David Foster Wallace, da Shakespeare a Stefano Massini, da Dacia Maraini a Kae Tempest, da Pirandello a Marius von Mayenburg, da Friedrich Schiller a Melania Mazzucco, in un'armoniosa alternanza di drammaturgia contemporanea, grandi classici, dramma, commedia. «L'auspicio è che la stagione 2022/2023 possa essere quella di un nuovo ritorno alla normalità», commenta il direttore Davide Livermore, che aggiunge «in questi anni complicati il nostro teatro non ha mai interrotto l'attività. Ora, per la prima volta, pensiamo e speriamo di poter vivere, finalmente, una stagione serena, gioiosa, emozionante». «E non è un caso che riprendiamo e rilanciamo i dieci punti che abbiamo messo alla base del nostro agire, in quel decalogo scritto tre anni fa e che oggi può risuonare in quella che crediamo essere una presa di posizione tale da contrassegnare la nostra azione. Il teatro esiste e resiste, agisce e va incontro al proprio pubblico, in città, nella nostra Genova, in regione e su tutto il territorio nazionale grazie alle tournées e alle coproduzioni. Ora più che mai, il teatro deve essere per tutti. Per questo con gli abbonamenti in vendita adesso, il costo medio di uno spettacolo sarà di dieci euro». E rispetto alla programmazione commenta: «Lavoriamo su testi classici, affrontando quel repertorio che ancora oggi ci parla con franchezza e freschezza, svelandoci parte viva di un grande percorso che dura da 2.500 anni. Allo stesso tempo, è da sempre nostra priorità dare spazio alla drammaturgia contemporanea e la nostra programmazione lo conferma: credo che pochi altri teatri prestino tanta attenzione alle scritture del nostro tempo». Il Teatro Nazionale di

SESSANTACINQUE OPERE TUTTE DA NON PERDERE

Il Teatro Nazionale di Genova lancia la stagione più ricca

Il direttore Livermore: «Con gli abbonamenti in vendita adesso, spettacoli alla media di 10 euro»

Genova insieme a RomaEuropa Festival è il produttore italiano di Grief & Beauty, nuovo spettacolo di Milo Rau, regista e drammaturgo tra i più conosciuti al mondo, che il 12 ottobre aprirà la stagione (Teatro Gustavo Modena, repliche sino al 14 ottobre). Il direttore del Teatro Nazionale di Genova come prima regia della nuova stagione sceglie di affrontare la Maria Stuarda di Friedrich Schiller, in prima nazionale al Teatro Ivo Chiesa dal 18 al 30 ottobre. Due attrici

straordinarie come Laura Marinoni ed Elisabetta Pozzi incarnaeranno lo scontro tra due regine, la scozzese Maria e l'inglese Elisabetta, scambiandosi i ruoli ogni sera. Dolce & Gabbana vestirà le protagoniste. «Una collaborazione prestigiosa che ci rende particolarmente orgogliosi» afferma Davide Livermore, che subito dopo Maria Stuarda insieme a Elisabetta Pozzi riprenderà Lady Macbeth (Teatro Gustavo Modena 2-3 novembre). Nella seconda

parte della stagione, Davide Livermore ci porterà in un mondo di passioni e vendette, in cui né gli uomini né gli dèi possono perdonare, e ci farà riflettere sul concetto stesso di giustizia con l'Orestea di Eschilo, progetto composto dai due spettacoli Coefore / Eumenidi e Agamennone, coprodotti con l'INDA - Istituto Nazionale per il Dramma Antico, e che adesso, dopo il felice debutto al Teatro Greco di Siracusa, saranno presentati al Teatro Ivo Chiesa dal 14 al

26 marzo (ancora da definire le date per vederli nella stessa sera in formato maratona). Ampio spazio alla nuova drammaturgia con i due monologhi di Will Eno, autore cult della scena statunitense, Thom Pain (Teatro Eleonora Duse 25 ottobre - 6 novembre) e Lady Grey (Sala Mercato 25 novembre - 4 dicembre), interpretati rispettivamente da Alberto Giusta e Alice Giroldini, per la regia di Antonio Zavatteri il primo e Marco Maccieri il secondo. Torna

Autunno in aprile di Carolina África Martín Pajares, commedia corale al femminile diretta da Elena Gigliotti, in scena dal 11 al 17 novembre al Teatro Eleonora Duse. Parte dal mito di Filottete per arrivare a raccontare l'esperienza del confino nelle isole greche vissuta negli anni '60 da Yanis Ritsos e molte altre persone antifasciste Lemnos, nuova creazione di Giorgia Pi e della compagnia BlueMotion, in prima nazionale dal 8 al 20 novembre alla Sala Mercato. Il nuovo spettacolo di Giorgio Gallione, Il cacciatore di nazisti, protagonista Remo Girone, si basa invece sulla storia di Simon Wiesenthal, che dopo essere scampato ai lager ha passato la sua vita a catturare i criminali nazisti. Il regista genovese firma anche l'ironico La mia vita racconta male di Francesco Piccolo con Claudio Bisio - che potrà finalmente incontrare il pubblico genovese dal 15 al 22 febbraio al Teatro Ivo Chiesa - e tra gli spettacoli ospiti Tango Maccondo, interpreti principali Paolo Fresu e Ugo Dighero (8-12 febbraio Teatro Gustavo Modena). Tornando ai nuovi spettacoli in coproduzione, tre testi molto amati dal pubblico messi in scena da tre registi molto diversi tra di loro. Si inizia con Cyrano de Bergerac di Edmond Rostand, di cui Arturo Cirillo è anche interprete (Teatro Gustavo Modena 14-26 febbraio), per proseguire con Il giardino dei ciliegi di Anton Cechov nella versione di Rosario Lisma, protagonista femminile una vibrante Milvia Marigliano (28 febbraio-12 marzo Teatro Gustavo Modena) e arrivare a Sei personaggi in cerca di autore di Luigi Pirandello diretto da Valerio Binasco (9-14 maggio Teatro Ivo Chiesa). Completano la rosa delle novità i racconti della peste, raccolta di racconti di Mario Vargas Llosa basati sul Decamerone di Boccaccio, portati in scena da Carlo Sciacaluga (Teatro Eleonora Duse 12-22 aprile) e Kakuma di Laura Sicignano, nato da un'esperienza in un campo profughi in Sud Sudan (in prima nazionale dal 24 al 29 gennaio alla Sala Mercato). Infine, dopo il grande successo ottenuto a Camogli, dal 20 al 31 dicembre Tullio Solenghi ed Elisabetta Pozzi saranno al Teatro Ivo Chiesa con I maneggi per maritare una figlia, la commedia di Nicolò Bacigalupo resa celebre da Gilberto Govi. Naturalmente il cartellone è molto più ricco. Per scoprirlo basta collegarsi al sito del Teatro Nazionale di Genova.

Appuntamenti oggi e domani al Suq

Gli «ImbaRazzismi» in Piazza delle Feste

■ Il 24° Suq Festival presenta oggi e domani a Genova due giornate di incontri, musica e teatro sotto il tendone di Piazza delle Feste al Porto Antico, ma non solo. Infatti, quest'anno la manifestazione multiculturale diretta da Carla Peirolero si estende nel centro storico della città e comprende altri cinque luoghi: piazza delle Scuole Pie, La Claque del Teatro della Tosse, la chiesa di San Pietro in Banchi, l'Isola delle Chiatte e l'area giochi del Porto Antico con un'attenzione al territorio con cui si sostiene il Patto di sussidiarietà Nuovo Sestiere del Molo. Attenzione dunque a dove si esibiscono gli artisti da seguire. Oggi in Piazza della Feste, prima nazionale di «ImbaRazzismi», alle 21.30, messo in scena dalla Compagnia del Suq, secondo titolo della rassegna Il Teatro del Dialogo, in replica lunedì 20 alle 10.30 e alle 19.30. Il sottotitolo «Quotidiani imbarazzi in bianco e nero» fa riferimento all'esperienza realmente vissuta da Kossi Komla-Ebri e raccontata nel libro recentemente pubblicato in versione bilingue arabo e italiano (Ed Q), a cui si ispira lo spettacolo realizzato con la collaborazione drammaturgica di Emilia Marasco. Ne sono protagonisti Enrico Campanati, impegnato anche come regista, Alberto Lasso, Carla Peirolero, Kalua Rodriguez con Esmeralda Sciascia al canto e Jo Choneca alla chitarra e alle percussioni. Gli aneddoti esilaranti e inquietanti di Kossi Komla-Ebri, togolese tra-



sferito in Italia dove svolge la professione di medico, si uniscono a brani recitati e canzoni per offrire al pubblico un provocatorio manuale delle cattive maniere a cui si potrà contribuire con il racconto delle proprie esperienze a fine spettacolo. Per provare a sconfiggere la discriminazione. Si ricorda, inoltre, che alle 19.30 in piazza delle Scuole Pie è in programma la replica di «Oida». Domani la Giornata Mondiale del Rifugiato è celebrata da due importanti appuntamenti a tema. Il primo, alle 18, è l'incontro con Andrea Costa presidente di Baobab Experience nel ricordo di

Don Andrea Gallo indimenticabile amico del Suq, per tanti anni un protagonista della vita cittadina nella pratica di una cultura dell'accoglienza animata da valori universali. Interviene Domenico Chionetti della Comunità di San Benedetto al Porto fondata da Don Gallo, modera Matteo Macor giornalista de La Repubblica. Il secondo appuntamento, alle 21.30 sull'Isola delle Chiatte, è lo spettacolo «Radio Ghetto. Voci libere» del Collettivo Radio Ghetto, un «Richiamo alla vita» tra racconto e tracce audio da ascoltare in cuffia. Partendo dalle esperienze vissute frequentando i quartieri più difficili, l'attrice Francesca Farcomeni diretta da Luca Lötano si interroga sullo schiavismo moderno, l'oppressione, le baraccopoli, i campi da dove parte un fortissimo richiamo alla vita. Nella performance prodotta da Cranpi - Fortezza Est, lo spettatore si immerge nei rumori ambientali registrati dal vero, frammenti di conversazione che diventano tante schegge di storie, com'è accaduto quando la compagnia ha visitato le realtà che pochi hanno il coraggio di guardare. Spazio anche alla musica con il concerto «Bantu» di Jo Choneca (oggi alle 22.30), musicista mozambicano che presenta il suo nuovo progetto, in omaggio al ceppo linguistico della sua lingua madre: groove, sound e ritmi afro-pop per un legame di identità, culture e radici da assorbire e portare nel futuro.



Via Genova, 45
12015 LIMONE PIEMONTE (CN) ITALIA
Tel. +39 0171 92389 - Fax +39 0171 927070
info@grandhotelprincipe.com



Piazza Risorgimento, 10
12015 LIMONE PIEMONTE (CN) ITALIA
Tel. +39 0171 926965 - Fax +39 0171 926994
info@limonepalace.it



www.hotel-principe-limone.it

Sport e Relax - Beauty & Wellness
I piaceri della tavola - Trekking con il treno Nordic Walking

"in montagna per stare bene"



www.limonepalace.com

WEEK END SETTIMANE MARE FINALE LIGURE



tel.: +39 019 9388013
fax: +39 019 9388014
info@lidofinale.com
www.lidofinale.com



Lido resort

Il Lido Resort, recentemente inaugurato, è situato sulla passeggiata a mare di Finale Ligure, di fronte alla propria spiaggia.

Il complesso turistico ha 55 modernissimi appartamenti dotati di ogni confort e di un solarium sul piano attico con vista incantevole sul golfo e annessa area relax/benessere.

La spiaggia è riservata gratuitamente agli Ospiti del "Lido Resort" ed è dotata di bar ristorante e di ampia area giochi per i bimbi.

Finale Ligure oltre alle sue splendide bellezze naturali offre al visitatore interessanti escursioni e visite guidate, tra cui il Castel Gavone, le fortezze di San Giovanni e di Castelfranco, la grotta dell'Arma delle Manie e l'antico centro storico di Finalborgo, già capitale del Marchesato, che fa parte del circuito dei "Borghi più belli d'Italia".

E per finire, la celeberrima "Baia dei Saraceni" nel pittoresco borgo marinaro di Varigotti.



Finale Ligure "la capitale dell'Outdoor"

LIDO RESORT Finale Ligure

Prenota subito a condizioni speciali LAST MINUTE usufruendo gratuitamente della nostra spiaggia



www.lidofinale.com